



# ***Petroleum non olet, tamquam stationes***



**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 / 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00



Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile  
*Umberto Sarnelli*

Direttore Editoriale  
*Giovanni Manna*

Direttore Area Marketing  
*Antonio Mingione*

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 357035 - 0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: Segni s.r.l.  
Via Brunelleschi, 39

## Candidiamo coloro che non si candidano

«C'è un'azione peggiore che quella di togliere il diritto di voto al cittadino, e consiste nel togliergli la voglia di votare».

Robert Sabatier

La città dolente è lontana, senza voce, non rappresentata. Un quinto circa dei cittadini sono da annoverare tra i poveri. La domanda di beni e servizi è consequenzialmente contratta e il tessuto economico già sfiancato da una crisi lunga e devastante, caduta su mali endemici, mai risolti, langue tristemente. Neanche le droghe di allettanti incentivi hanno prodotto cenni di risveglio e nuovo lavoro vero e il *job act*, sciagurata ghiottina di diritti, esalta l'uzzolo del licenziamento, dove non c'è più alcuno da licenziare e dove nessuno viene assunto. Non bastasse, la risposta pubblica al doloroso e insostenibile deterioramento della residua coesione sociale e a bisogni primari è progressivamente scaduta fino a, quasi, annullarsi. Il tutto in una condizione generale di dissesto e di sospensione della normalità, dentro la quale la buona volontà fa fatica a svolgere un ruolo e le potenzialità dell'Università e della scuola, della Reggia vanvitelliana, del volontariato, della cultura, delle imprese sane e innovative, di coloro che si battono per la legalità e la trasparenza e contro il degrado, non riescono a produrre benefici effetti moltiplicatori. Le idee e i progetti che richiederebbero un interlocutore pubblico attento e intelligente lettore del futuro sono senza riferimento. La somma degli interessi privati, privilegiati da una classe politica in cerca di consenso, senza curarsi del suo odore nauseabondo, ha ucciso i visionari e il sogno di volare alto. Si è selezionato così un personale politico ignorante e senza autonomia, maneggione e spregiudicato, incapace di progetti e di *vision* che ha sbarcato il lunario mestando nell'affare dei rifiuti, nell'esaltazione delle strisce blu, produttrici di clientele, nelle "architetture complesse" per la gestione dei servizi sociali, nel-

l'uso allegro delle proprie prerogative e delle stesse risorse collettive, nel rincorrere interessi da soddisfare, non escludendo l'Ospedale, dove mai e poi mai si sarebbe dovuto. Ho parlato di classe politica, ma è ovvio che il discorso, adattato ai ruoli e onorata qualche mosca bianca, che c'è, riguarda tutto il tessuto dirigente della nostra città e della nostra provincia e non solo.

**Non bastasse**, in questi giorni, in un silenzio imbelli e complice di coloro che istituzionalmente sono dotati di voce, si decidono i destini del Policlinico Universitario Casertano, con scarichi di responsabilità e concreto rischio di vederlo cancellato e sostituito dalla sanità privata. Dentro questo scenario e, direi, nonostante questo scenario, la giostra elettorale gira. Le primarie del PD, dove partito si legge come participio di partire, sono una inutile e farsesca competizione con risultato già assegnato. Approdo che amplifica i contrasti in quest'area e la destina alla polverizzazione. La candidatura dell'arch. Raffaele Cutillo, perorata anche da delusi, esclusi e arrabbiati del PD, completa la disfatta di questo partito e lo destina alla marginalizzazione, che non nasce oggi, ma ha radici nell'esaltazione della

manovra e nell'assenza della politica che hanno caratterizzato i suoi ultimi anni di stentata esistenza, di difficile convivenza tribale, nei quali sono state macinate e distrutte risorse umane, esperienze e generosità sugli altari delle ambizioni e degli egoismi, innalzati sulle arroganze del renzismo.

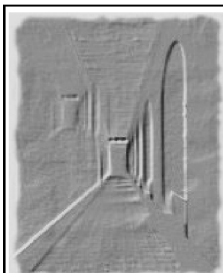
**Ma tant'è**. Non c'è di meglio a Roma, né a Napoli, né altrove. La scelta di tollerare, finita l'era di Moro e Berlinguer, e financo accettare e condividere una politica senz'anima, pensata subalterna ai sondaggi, appannaggio dei guru manipolatori, che non parla con i cittadini, ma prova con questi, o con loro parti elettoralmente importan-

ti, pure e semplici transazioni, sganciate dal disegno generale, dalla verità. Non volete le trivelle davanti alle spiagge, amate conservare il vostro mare dal rischio che sia violentato da una chiazza di petrolio?... allora siete tra coloro che attentano all'economia del Paese, che determinano disoccupazione e, dunque, dei disfattisti e se vi permettete di parlare di ministri che pilotano emendamenti in pieno conflitto di interessi e dentro la bolla del familismo amorale, siete dei fetenti. L'istituto del Referendum, il cui rispetto è sancito costituzionalmente, viene sbeffeggiato e svuotato della sua nobiltà. I cittadini, considerati incapaci di intendere, sono amorevolmente invitati a disertare le urne. Non si ha il coraggio di confrontare argomentazioni e si ricorre all'arroganza del potere. Il Paese delle transazioni, passato dall'IMU berlusconiana agli 80 € renziani, sta sprofondando nella palude del tornaconto e dell'egoismo. Là dove andava inoculata una nuova e più profonda solidarietà, ci si è messi a tracciare confini per segnare nuove differenze.

**Una cornice** che restringe il quadro anche in città. È difficile che la comunità trovi la forza per un colpo di reni epocale e avvii un cambio di rotta selezionando prima candidature e poi eletti che abbiano caratteristiche diametralmente opposte a quelle finora considerate necessarie per destinarsi al governo del Comune. Ma la resa non deve essere ammessa nel DNA della città. Manca un mese per la presentazione delle liste e dei candidati a Sindaco. Quella parte della città, e so che ce n'è, che non chiede, ma dà, che ha coscienza della distruttività dell'illegalità e della corruzione, che ha sempre fatto resistenza attiva alla camorre, che vuole la verità, l'umiltà e la sobrietà al posto dei linguaggi criptici del politichese, dell'arroganza dell'ignoranza, della spocchia del potere, che sa di progetti e di futuro destinati al bene comune, che sa di dignità e di storia, non si faccia espropriare dalla rozzezza, entri nel tempio e scaldi senza ritengo i sacerdoti dell'intrallazzo, si proponga senza presunzione, ma consapevole della propria generosità. Questa parte della città, si alzi in piedi, subito. Domani potrebbe essere tardi.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

**LE POTENZIALITÀ  
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA  
SCUOLA, DELLA REGGIA  
VANVITELLIANA, DEL  
VOLONTARIATO, DELLA  
CULTURA, DELLE IMPRESE  
SANE E INNOVATIVE, DI  
COLORO CHE SI BATTONO  
PER LA LEGALITÀ E LA  
TRASPARENZA E CONTRO IL  
DEGRADO, NON RIESCONO  
A PRODURRE BENEFICI  
EFFETTI MOLTIPLICATORI**



Member of UNESCO  
Associated Schools

**ISTITUTO SANT'ANTIDA**  
Onlus

*Il luogo di educazione e cultura  
più antico di Caserta*

*Nido, Sezione Primavera,  
Scuole Paritarie dell'Infanzia e Primaria*

Via S. Antida n. 27 - 81100 Caserta - [www.santantida.it](http://www.santantida.it) - Tel. 0823/322276



*Asilo Infantile De Dominicis  
Una Scuola per la Vita*

LE PRIMARIE DEL CENTROSINISTRA A CASERTA

## Tanto rumore per nulla

Tre i candidati delle primarie del centrosinistra che si affronteranno domenica: Carlo Marino ed Enrico Tresca per il Pd e Maria Grazia Guarino per Scelta Civica. Il risultato del lungo iter di contestazioni, discussioni, proposte e verifiche che ha animato la vicenda delle primarie del Pd e che si è risolto con la decisione di primarie di coalizione e non di partito, lascia anche insoddisfazioni. Pesano certamente gli errori iniziali di strategia, perché la cosa migliore sarebbe stata dall'inizio decidere per primarie di coalizione, così come in tante altre esperienze e per consolidata scelta nazionale. Dall'inizio invece il Pd si è aggroviato su tutto.

**Adesso ci si ritrova domenica** con un candidato di rilievo, Carlo Marino, intorno al quale erano esplose a torto o a ragione polemiche, ripensamenti, veti e divieti, mentre, acquisito l'altro concorrente, Enrico Tresca, non si ritrovano altri due candidati: Enzo Battarra e Andrea Boccagna. Rispetto alle aspettative che avevano portato a Caserta il commissario Mirabelli, si può dire che non si sia fatto niente di innovativo. Mirabelli non è riuscito a fare di più, ma forse non poteva fare di più, in una situazione conflittuale come questa del capoluogo. Dall'inizio erano stati posti problemi di nomi e di scelte politiche coerenti. Si erano poste questioni tanto rilevanti quanto difficili da dipanare. Si chiedeva di «mettere in salvaguardia la città e il Pd» da «soggetti distinti e distanti» dal Pd e dal centrosinistra. La soluzio-

ne percorsa di un nome di sintesi, di una personalità istituzionale che potesse assumere su di sé l'onere, azzerando tutte le polemiche, si è rivelata più che impercorribile, infondata. Il nome forte emerso, quello della senatrice Capacchione, è stato solo un'illusione, mai un orizzonte realistico, anche per chi avrebbe potuto accettare e non l'ha fatto.

**All'appello dei concorrenti Pd** delle primarie di domenica manca Andrea Boccagna, non perché, come ha scritto qualcuno, abbia dato "forfait", ma perché, come ha spiegato lo stesso Boccagna in un lungo post su Facebook, l'adozione voluta senza alcuna deroga del regolamento nazionale delle primarie del Pd di candidature sottoscritte dal 35% dei tesserati ha portato di fatto, considerando la reale platea degli iscritti Pd, alla sua all'esclusione. «Non nascondo la mia delusione verso l'ostinazione del lombardo commissario che ha voluto a tutti i costi limitare e ridurre la partecipazione di più competitors», scrive Boccagna, che aggiunge: «Era più giusto, a mio avviso, lasciare alla libera scelta dei quattro competitori iniziali la volontà di misurarsi o meno». L'altro candidato Battarra aveva già confermato la sua indisponibilità, ritenendo che non fossero state rimosse le situazioni di cui alla conferenza comune del 28 febbraio scorso.

**Domenica è molto probabile** che dalle primarie esca fuori il nome di Carlo Marino e tutto il Pd e



il centrosinistra sarà chiamato a votare l'avvocato. Ma al di là di chi domenica sarà scelto candidato sindaco, ci sarà davvero bisogno dell'appoggio sincero di tutti coloro che si riconoscono e ancor più auspicano per Caserta una svolta democratica all'insegna della trasparenza e della legalità. Stasera nell'assemblea pubblica organizzata dal commissario Mirabelli c'è stato il faccia a faccia dei tre candidati, che hanno presentato i loro punti programmatici per il governo della città.

**Il campo degli avversari è nutrito e si sta infoltendo di ora in ora.** Quanto basta per far prospettare una prova elettorale non facile per il Pd, che dovrà fronteggiare non solo l'opposizione di centrodestra, anche se di un centrodestra diviso e contrastante, ma anche l'erosione insidiosa di candidati e liste che portano avanti o dicono di portare avanti un discorso democratico di rinnovamento.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

### Caro Caffè

#### POLICLINICO DI CASERTA: UNO SCHELETRO DI CEMENTO, QUATTROCENTO POSTI LETTO FANTASMA, L'ENNESIMO SPRECO DI DENARO PUBBLICO

La notizia surreale, data della stampa in queste ore, è che il Presidente della Regione Campania chiede al Rettore della Seconda Università di Caserta se vuole o meno completare i lavori del Policlinico di Caserta.

Il Presidente ignora o finge di ignorare:

a) che aveva già smentito il trasloco della Sun all'Ospedale del Mare, attribuendo la responsabilità, di un eventuale accordo in tal senso, alla struttura commissariale, attaccando coloro che diffondevano allarmismi inutili e rivendicando il proprio impegno nella realizzazione del Policlinico a Caserta. Dopo l'odierna richiesta al Rettore ci si chiede che fine ha fatto quella promessa d'impegno.

b) che la struttura commissariale risponde esclusivamente e direttamente al governo;

c) che il piano Ospedaliero è di competenza della Giunta Regionale e non del Rettore della Sun;

d) che i 400 posti letto del Policlinico sono già stati attribuiti a Caserta dal Piano ospedaliero in vigore e che nella eventualità di una sua mancata realizzazione si compierà una vera e propria rapina nei confronti dei cittadini casertani e delle istituzioni locali, sia sul piano economico, sia sul piano occupazionale, sia su quello del diritto alla salute.

È chiaro a tutti che siamo di fronte, ancora una volta, alla politica delle promesse e degli annunci senza alcun rispetto della realtà e degli impegni assunti, soprattutto per quanto si dice negli ambienti della sanità e della Regione: siamo di fronte all'ennesimo nuovo Piano ospedaliero, dovuti ai nuovi interessi politici in campo e ad una riduzione dei posti letti a Caserta e a Napoli a favore di altro territorio.

Questa logica non ci appartiene, non vogliamo una guerra dei poveri, ma il rispetto della tutela della salute per tutti i cittadini Campani e chiediamo alle istituzioni, a partire dalla Regione di non vendere fumo, di parlare chiaro senza calcoli opportunistici ed elettorali.

Continua a meravigliare, in termini negativi, il fragoroso silenzio della politica casertana che non realizza che senza il Policlinico resta fortemente ridimensionata l'intera Università di Caserta, così come fortemente ridimensionati ne uscirebbero gli attori economici, politici e istituzionali di questa Provincia.

Come cittadino mi chiedo se il movimento studentesco casertano è interessato o meno a questa discussione che riguarda il futuro di tanti giovani e, infine, come iscritto alla Cgil vorrei conoscere la posizione della mia organizzazione nel merito di questa vicenda, a partire dal livello territoriale, regionale fino a quello nazionale.

Antonio Crispi



Foto Alessandro Manna



## Gli eroi cittadini

All'Oratorio ogni tanto appariva la robusta e simpatica figura di Totonno Swihck, in veste di osservatore della Casertana Calcio; in genere non usciva mai a... mani vuote, perché sempre acchiappava qualche giovinello di belle speranze per le sue squadre giovanili. Anche lui figura mitica del tempo, legato all'episodio della prigionia di Fausto Coppi, qui a Caserta, nel campo di concentramento degli Inglesi. Era disperato il "Campionissimo", perché era senza bicicletta e senza il suo fidato Biagio Cavanna, il massaggiatore personale. Ma Swihck sistemò tutto dandogli una bici da corsa, frutto di una colletta organizzata dagli sportivi del bar Stelvio di Via Mazzini, e gli fece da massaggiatore e preparatore atletico. Fausto Coppi non dimenticò mai quell'omone e non c'era visita a Caserta (Giro d'Italia o altro) senza incontro con Antonio.

**Swihck cresceva empiricamente**, ma con immensa passione, i piccoli Falchetti rossoblu tra cui Manzella, appunto, Nino Gravina, Santino Piccolo e Michele Savastano, i casertani che accendevano la fantasia della città, legata visceralmente all'unico divertimento dell'epoca, la squadra di calcio. Mio fratello Santino giocava con gli occhiali e legò alle sue parate una partita di quelle storiche, ovvero Casertana-Avellino 2-1 dopo spareggio al Vomero. Nino Gravina fu invece scoperto proprio nell'Oratorio, quando mandava in bestia tutti i difensori con le sue prodezze, fatte di dribbling, di esitazioni, di piroette e con la sua gioia di vivere sempre col sorriso sulle labbra. Più si disperavano i suoi marcatori più lui si divertiva e c'era un portiere, Soligo, che ci piangeva addirittura per la rabbia di essere stato messo a sedere 6 volte nella stessa azione dalle finte di Nino. Aggiungete anche una leggerissima balbuzie e ne viene fuori un ragazzo di una simpatia unica. Grandissima ala sinistra, Gravina fece un provino per l'Inter di Herrera, e non fu preso per la sua bassa statura, anche se sciorinò tutto il suo repertorio, mandando in bestia Burgnich, già terzino della Nazionale. Ma il Lecco, che giocava in serie B, non se lo fece scappare e lo acquistò, così Nino Gravina giocò all'ombra del Resegone, alternandosi nel ruolo con Stefano Nyers, grande attaccante dell'Inter in gioventù. Restò solo una stagione a Lecco, perché gli mancavano Caserta e soprattutto l'amico Felice Santaniello, con i suoi scherzi che vedevano spesso Nino come vittima designata... quella della nostalgia, della *saudade* casertana, fu una costante, ma i tempi erano molto differenti. Per uno del sud che magari era forte davvero, tipo Giuliano e Montefusco, ce ne erano cento al nord... oggi succede il contrario... Segnaliamo, infine, che Caserta ricorda Gravina con una scuola calcio intitolata a suo nome.



*In alto: il presidente, avvocato Renato Iaselli, festeggia la conclusione del campionato 1961/62. Con lui lo staff dirigenziale con il colonnello Ottaviano, l'avv. Lazzari, il giornalista Antonio Di Genaro, l'allenatore Notti, il segretario Vittorio Russo, il vicepresidente Giggino Cuccaro, Antonio Genovese, il massaggiatore Nicola Gravina, Antonio Tamburro, il rag. Buzzoni e tutti i giocatori.*

*Sotto: Nino Gravina e Romano Piccolo*

*In basso a sinistra: la foto ufficiale all'inizio della stagione 1956/57.*

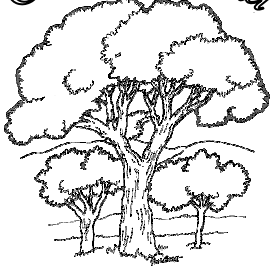


**Michele Savastano, invece**, fu scoperto in Piazza Mercato, mentre giocava con una palla di pezza, ovvero un groviglio di calzini avvolti uno dentro l'altro, come all'epoca ce ne erano tante. Il pallone era merce rara, e così ci si arrangiava. Ma lui, Michele ci sapeva fare anche con la palla di pezza e fu inserito nella rosa della Casertana. Di famiglia poverissima, non aveva studiato mai e non sapeva neanche scrivere il suo nome: quando fu costretto a firmare il suo primo cartellino, allungò talmente la sua firma, che gli aveva insegnato a fatica il fido Santaniello, che l'ultima parte la scrisse sulla scrivania, tanto che il dott. Carlo Manzi, presidente della Casertana, esclamò «*vuol dire che a Firenze in Lega ci mandiamo anche questo pezzo di scrivania*»... Michele non parlava mai e se lo salutavi ti rispondeva con un cenno della testa, ma quanta dolcezza illuminava il suo viso quando lo incontravi... Felice lo chiamava "Augh" come un capo indiano... ma era fortissimo, Savastano. Il suo stop di petto con girata a volo era devastante. Il Parma fece fuoco e fiamme per averlo, ma restò poco nella città emiliana, causa le difficoltà di ambientamento dopo l'infanzia difficile vissuta fino ad allora che ne aveva condizionato il carattere. A Caserta almeno aveva chi gli voleva bene (i compagni di squadra), a Parma invece non legò mai, e non avrebbe potuto. Tornò a Caserta, dove divenne un importante punto di forza dei rossoblu di Carlo Limone e poi dell'avv. Iaselli...

**Qualche altro prodotto del vivaio** venne fuori, come Raffaele Roberti, detto "Millepezze", Angelo Mastroianni e anche chi scrive, che esordì in prima squadra a soli 15 anni e poi restò nella Casertana fino a diventarne il capitano.... Quando prese la presidenza Moccia, cominciò un'altra era della Casertana e fui io il primo a essere ceduto, per la precisione al Savoia di Torre Annunziata, allenato da Bruno Pesaola, il Petisso...

*(continua)*

C'è verde in città



## In fuga dalla città

La primavera non è solo una stagione, è un sentimento, è la voglia di rimettersi in gioco dopo un lungo inverno dello spirito (cit.)

**Domenica scorsa**, complice una giornata dai toni decisamente estivi, mi sono concessa la prima passeggiata nel verde, in fuga dalla città. L'occasione mi veniva fornita dall'evento "Giardini del Volturmo" nello splendido parco di San Bartolomeo a Caiazzo, sito scelto dal FAI per le giornate di primavera. L'obiettivo della manifestazione, già alla sua sesta edizione, era quello di riunire un vasto pubblico accomunato dalla passione per la natura e l'ambiente, proponendo una mostra mercato incentrata essenzialmente nel mondo del giardinaggio. Nella vasta tenuta ci s'incantava a contemplare il parco in cui sono raccolte interessanti specie faunistiche: il percorso iniziava con la visita ad alcuni esemplari di lama e cammelli, per proseguire con fenicotteri rosa, pellicani bianchi, oche dal collo rosso. Ero impressionata dalla presenza di bizzarri "marabù africani", della stessa famiglia delle cicogne ma con una singolarità: il maschio presenta sotto il capo un gozzo a forma di sacco rosso, utile mezzo di dispersione del calore ma anche strategia di corteggiamento, che gli consente di produrre suoni simili a grugniti. Mentre enormi tartarughe terrestri di specie diverse avanzavano pigramente, nei dintorni volazzavano splendidi esemplari di *ibis rossi* dal piumaggio scarlatto, colore conferito dai carotenoidi contenuti nei molluschi di cui si nutrono, come nei fenicotteri rosa d'altronde. E ancora mi sorprendevo la presenza di cicogne, cigni reali, tartarughe dalle orecchie rosse o gialle e dell'*ibis sacro*, venerato nell'antico Egitto tanto che alla sua morte veniva imbalsamato. Su tutti padroneggiava tranquillo e imperturbabile un magnifico pavone.

**Intorno enormi distese di cactus** conferivano allo spazio una nota decisamente esotica, tipica dei giardini rocciosi; sul versante opposto dimoravano piante tipiche mediterranee, dal semplice ma raffinato biancospino all'onnipresente alloro, da vari esemplari di olivi e palme alla succulenta *agave*, che, originaria delle zone desertiche dell'America, si è perfettamente adattata ai giardini mediterranei. Seguendo un percorso alberato mi sono, quindi, inoltrata nello spazio dedicato ai vivaisti, un tripudio di colori, forme, profumi. Ce n'era per ogni esigenza: dall'inebriante gelsomino agli appariscenti gerani, dalle variegiate rose e malvacee, alle sempreverdi specie mediterranee. Eccitata come una bambina al parco giochi giravo frastornata da un vivaista all'altro alla ricerca di varietà insolite, trascinando mio marito rassegnato a dover trasportare qualche immancabile acquisto. «Non comprerò niente», avevo detto in macchina prima di arrivare. Ed ecco dunque far capolino dei bellissimi e coloratissimi esemplari di "mesembriante-mo" il fiore che si apre a mezzogiorno, dai colori sgargianti che vanno dal giallo all'arancio, al violetto. Non ho resistito, ne ho acquistato alcune piantine. Originaria dei territori dell'Africa del sud, tipica dei giar-



dini rocciosi, la pianta è apprezzata proprio per la bellezza dei suoi fiori, è molto facile da coltivare e non richiede cure particolari. Si tratta di una succulenta piuttosto piccola, con fogliame aghiforme e fiorellini simili a margherite, dai colori vivaci, che hanno la particolarità di aprirsi durante i momenti della giornata particolarmente soleggiati, per poi richiudersi al calar del sole. Scorgo per ultimo uno stand traboccante di "tillandsie", le figlie dell'aria, che disdegnando la terra, scelgono di vivere liberamente dove capita, quindi si arrampicano sui rami degli alberi, sui fili della luce, sulle rocce, sui muri, svolgendo funzione di biorivelatore di inquinanti atmosferici. Tra esse ho riconosciuto la *rosa di Gerico*, una minuscola pianta che proviene dalle zone desertiche di Israele e della Giordania. A vederla è una pallina più o meno della grandezza di un pugno di colore grigio-verde, è secca ma posta in acqua ha la peculiarità di aprirsi, diventando verde e lussureggiante. Rimossa dall'acqua torna a chiudersi, riassumendo l'aspetto rinsecchito. Una pianta dal carattere quasi mistico, non muore mai, per questo definita anche pianta della resurrezione. Menzionata già nella Bibbia, dove si narra che la Vergine Maria durante la fuga da Nazareth verso l'Egitto l'abbia benedetta, concedendole vita eterna. La rosa di Gerico ha anche la caratteristica di assorbire odori e fumo e umidificare gli ambienti, come le *tillandsie*, sue parenti prossime.

**Prima di andar via** mi sono trattenuta allo stand dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, colpita dallo slogan: «Se vedi un albero monumentale segnalalo al tuo Comune». Vi trasmetto la lodevole iniziativa grazie alla quale, chiunque lo voglia, può segnalare al Comune, in base a determinati criteri di attribuzione, la presenza di alberi monumentali al fine di poter eseguire un censimento di questi patriarchi verdi e definire un elenco a livello nazionale. È possibile reperire la scheda di segnalazione sul sito della regione Campania alla sezione "alberi monumentali".

Silvia Zaza d'Aulizio - s.zazadaulizio@aperia.it

## We can! And you?

**Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi:** Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formativo/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio, In un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni incontri ed eventi.

S.P 49 (Via Ricciardi) km 0,700 - 81013 - Piana Monte Verna (Ce) - Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

Mail: [centroascco@tin.it](mailto:centroascco@tin.it)

YouTube Canale Ascco Ricciardi

f Ascco Ricciardi



Esami in sede

## Il Governo nella bufera

**Il governo è nella bufera.** Forse è il momento più critico del governo Renzi. L'inchiesta petroli non è la classica buccia di banana: il petrolio è ancor più scivoloso. Ancor più quando all'orizzonte c'è l'arrembaggio per le elezioni amministrative. Le opposizioni, con Grillo in testa, si sono lanciate a chiedere le dimissioni dell'intero governo. Le dimissioni saranno votate martedì 19, dopo quindi il referendum. È chiaro che si sta mettendo in atto un attacco strumentale. Una «Santa Alleanza», nelle parole di Renzi, disposta a tutto, a far precipitare il Paese nel disordine per interessi di parte. I 5S stanno suscitando ad arte e si preparano a guidare una reazione che tende a calamitare malcontento e insofferenze che vengono da lontano.

**Sintomatico è quello che è accaduto a Napoli** per l'arrivo di Renzi, con il corteo di protesta e gli scontri con la polizia. Un corteo al quale hanno partecipato due assessori del Comune, un corteo con striscioni «Napoli sfiducia il governo Renzi, no al governo delle lobby e degli speculatori», «Non c'è trippa per i ratti, Renzi torna nelle fogne». Fanno da cornice a tutto questo le dichiarazioni e le accuse pesanti del sindaco De Magistris, che a Renzi, che lo aveva pregato di essere presente alla cabina di regia per Bagnoli, ha risposto «non andrò mai in cabina di regia, è un luogo dal quale tenersi lontano. Ci sono le stesse persone sulle quali già 10 anni fa indagava Woodcock e io all'epoca ero pm a Catanzaro e so bene come stanno le cose».

**L'attacco che i 5S e il centrodestra** stanno conducendo mira non tanto ad accertare responsabilità e colpe ma a «mandare via Renzi e il suo governo». «È l'ennesimo, mostruoso conflitto d'interesse di questo governo. Più che Guidi o Boschi la vera responsabilità è quella di Matteo Renzi», ha affermato Salvini. Grillo parla di «coinvolgimento del ministro Boschi e del Bomba (cioè Renzi, ndr) che fanno l'interesse esclusivo dei loro parenti, amici, delle lobby e mai dei cittadini», «tutti collusi. Tutti complici. Con le

mani sporche di petrolio e denaro». Da qui la decisione di querela da parte del Pd. «Grillo ha passato il segno, agiremo in sede penale e civile per sue dichiarazioni contro il Pd. Pregiudicato Grillo, ci vediamo in tribunale», ha annunciato su Twitter il tesoriere del Pd, Bonifazi.

**Renzi si mostra sicuro. Non ci manderanno a casa,** ha affermato.

«La disponibilità immediata di Guidi a un passo indietro ha gettato nel panico le varie opposizioni che a quel punto non sapendo che fare hanno iniziato a urlare ancora più forte chiedendo le dimissioni dell'intero governo, responsabile non si sa bene di cosa. E presentando l'ennesima mozione di sfiducia. Andremo in Parlamento, spero prima possibile. E ancora una volta il Parlamento potrà mandarci a casa, se vorrà. Ma non credo succederà neanche stavolta», scrive Renzi nella sua eNews. Renzi però avverte benissimo il clima di pericolo: «Questo è un momento chiave di cambiamento per l'Italia» ha detto alla Direzione del partito.

**Al clima esterno di aggressione corrisponde un clima interno di offensiva.** Alla Direzione del Pd la sinistra ha attaccato duramente il segretario, sono volate parole pesanti da parte di Cuperlo e di Speranza. «Caro Matteo non sei un leader, non stai facendo il segretario», «hai l'arroganza dei capi», «forse serve un tagliando del governo»: così Gianni Cuperlo. Forse quello che la minoranza del partito trascura è che il tagliando di governo non ci sarebbe tempo a farlo, perché al governo ritornerebbe subito il centrodestra o il visionario Grillo. Questo lo sa bene la destra, che avverte il pericolo di una durata lunga del governo di centrosinistra e perciò trama e aizza contro Renzi. L'uscita di Renzi dalla scena coinciderebbe con la sconfitta stessa della sinistra. La sinistra si



troverebbe estromessa ancora una volta come già ai tempi di Prodi e di D'Alema, suicida come allora, per incapacità di essere sinistra vera, di coniugare critica e unità.

**Intanto Grillo cavalca l'onda favorevole,** immagina la vittoria a Roma. «Se la Raggi non vince, mi do fuoco in piazza», «non capisco come non si possa votare una persona come Virginia Raggi. E alzando il tiro per le politiche dice: «Se il M5S non vince alle politiche mi ammazzo». Ma all'orizzonte c'è un rischio ulteriore. Gli italiani rischiano di essere guidati nemmeno più dal duo Grillo-Casaleggio, ma dal figlio di questi, Davide, se sono vere le indiscrezioni di un parlamentare 5S riportate da *La Stampa*: «Gianroberto ormai ha mollato, non ce la fa più a star dietro al Movimento. Decide ormai quasi tutto il figlio». «Nel Movimento - scrive il quotidiano torinese - a questo punto si delinea una guerra sorda, perché è chiaro che le tante scalpitananti webstar elette, acccecate dalla tv e dalla vita romana, accettavano già a stento Gianroberto», «figurarsi un giovane che è loro coetaneo». Su questo però c'è stata la smentita di Casaleggio: «Abdicare? Io non mollo. Il giornalista che lo ha scritto è uno sciacallo». Solo che il non mollare di Casaleggio è giustificato dalla solita retorica: «Non ci sono capi e l'unico leader riconosciuto sono i cittadini che fanno parte della comunità del M5S».

**Armando Aveta - a.aveta@aperia.it**

## L'angolo del "Giannone"



### ANNIBALE E CAPUA, UN' ATTRAZIONE FATALE

«Annibale è stato uno dei più grandi e valorosi generali della storia; è un personaggio delle dimensioni di Napoleone, poiché tutte le battaglie campali organizzate contro di lui possono dirsi perse in partenza». Questo il principale argomento sostenuto dallo storico Giovanni Brizzi, autore di numerose pubblicazioni e docente di Storia Antica presso l'Università di Bologna, nel corso della conferenza tenuta il 22 marzo al Dipartimento di Lettere della Sun di Santa Maria Capua Vetere, alla quale hanno partecipato gli alunni della classe 5E del Liceo Classico della Comunicazione, guidati dai docenti Angela De Lilla e Marcello Natale. Dopo aver delineato la figura di Annibale, lo storico ha sottolineato la sua abilità nelle battaglie condotte presso i fiumi Ticino, Trebbia, Trasimeno e nella disfatta di Canne, durante la quale i Romani persero ben 50.000 uomini, metà di essi cittadini. Fu in seguito ad essa che, furibondi per la sconfitta, i Romani decisero di accetta-

re il consiglio di Quinto Fabio Massimo detto "il Temporeggiatore" di sostituire allo scontro diretto con le truppe di Annibale assalti e agguati.

**Come ha evidenziato** lo storico, un ruolo molto importante nella battaglia di Canne fu svolto dalla città di Capua, colonia etrusca, il secondo centro più ricco d'Italia, che fu l'unica città romana a schierarsi dalla parte di Annibale e che pagò duramente questo tradimento. Lo stesso Annibale, come sappiamo, fu poi sconfitto a Zama da Scipione e costretto alla fuga presso Antioco III. In seguito, lo storico si è soffermato sulle origini dell'Impero Romano, sostenendo che i Romani diventarono i difensori delle diverse culture allora conviventi sul suolo italico e che, attraverso un duplice attacco su entrambi i versanti, tirrenico e adriatico, riuscirono a conquistare l'intera penisola. Infatti le intese e i rapporti tra le grandi famiglie aristocratiche dell'Italia antica, le cosiddette "gentes", che avevano trovato in Roma un punto di riferimento, formarono una struttura politica formidabile, che rese questa città invincibile; così, da un piccolo villaggio nato sul Palatino, nacque un grande impero.

**Questo affascinante viaggio** attraverso i secoli ci ha portati a comprendere il valore unico del nostro territorio, che noi giovani abbiamo il dovere di proteggere e custodire con cura.

**Simona Tagliatela, 5E**

**ANNO GIUBILARE  
2016**

## Nel nome della misericordia

«**Conterete sette volte sette anni... Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo»** (Lv 25, 10). È l'annuncio che con le parole di papa Francesco è arrivato fino ai nostri giorni: «*Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della Misericordia. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Questo Anno Santo inizierà con la solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 22 novembre 2016*» (Bolla pontificia *Misericordiae Vultus*, 11 aprile 2015). Un annuncio che tutta la cristianità ha raccolto e moltiplicato, dalle Diocesi alle Foranie e alle Parrocchie. Domenica 13 dicembre 2015 mons. Giovanni D'Alise, vescovo della Diocesi di Caserta, ha aperto la Porta Santa della Cattedrale. Cinque giorni dopo l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro a Roma e cinque giorni prima dell'istituzione della Porta Santa della Misericordia presso la mensa della Caritas nell'area della stazione Termini di Roma.

«**Vivere il Giubileo della Misericordia**» è il titolo della brochure compilata e diffusa a cura della Forania di Caserta Centro, Parrocchia SS. Vitaliano ed Enrico, Santuario S. Anna e Cuore Immacolato di Maria - Salesiani, a firma di don Giovanni Gionti, don Michele Cicchella e don Gian-

ni Garzia. «*Papa Francesco*», ci ricorda don Giovanni, «*ci ha fatto dono di un Anno Santo, l'Anno della Misericordia. È questa per noi l'occasione propizia per riscoprire il volto del Padre e l'importanza delle opere di misericordia...*». E domani, sabato 9 aprile, sarà per la Forania di Caserta la *Giornata Giubilare della Misericordia*, un evento che ha attraversato civiltà ed epoche, dall'ebraismo al medioevo, fino ai nostri giorni.

**Incerta è l'etimologia** della parola «*giubileo*». Secondo alcuni deriva dal termine ebraico *yòbel*, che significa «corno di montone», poiché l'anno giubilare iniziava facendo risuonare in tutto il paese lo *yòbel*. Secondo altri deriva da una radice etimologica ebraica, che significa regalare, condonare, per cui il giubileo era l'anno del con-

dono e della remissione. Prescriveva il riposo per la terra, la liberazione degli schiavi e la restituzione dei beni a coloro che ne erano stati alienati. Sono caratteristiche che si ritrovano spiritualmente nella nostra religione cattolica, quali la remissione dei peccati, la riconciliazione, la conversione, la penitenza, la comunione tra le genti. Al loro significato

spirituale, inoltre, si aggiunge quello sociale, che implica la dimensione della giustizia e della libertà. Un anticipo di Giubileo può ritrovarsi nella *Perdonanza* indetta nel 1294 da Celestino V, con la quale veniva concessa l'indulgenza plenaria a chi, confessato e comunicato, si recava alla Chiesa di Santa Maria di Collemaggio nella città dell'Aquila.

**Poi, il primo** grande Giubileo della Chiesa. Risale a Papa Bonifacio VIII, che lo indisse con la Bolla *Antiquorum habet* del 27 gennaio 1300, stabilendo che venisse celebrato ogni 100 anni. Quel 1300 fu il primo Anno Santo della storia, con migliaia di pellegrini, detti *romei*, perché diretti a Roma. Dante ce li ricorda nella Divina Commedia, quando ne descrive l'afflusso nella città santa, il quale sul ponte antistante Castel Sant'Angelo fu talmente enorme da dover essere regolato da due sensi opposti di marcia: «*(...) come i Roman per l'esercito molto, / l'anno del giubileo, su per lo ponte / hanno a passar la gente modo colto, / che da un lato tutti hanno la fronte / verso il castello e vanno a Santo Pietro, / da l'altra sponda vanno verso il monte*». Nel 1342 Clemente V riduceva a 50 l'intervallo dei 100 anni, come tuttora è. Non sono mancate, tuttavia, altre varianti, quale il Giubileo straordinario del 1983 indetto da Giovanni Paolo II per il 1950° anniversario della Morte e Risurrezione di Cristo. Giubileo come misericordia ma anche come speranza di pace in questo mondo attraversato da troppe violenze e stragi.

**Anna Giordano - a.giordano@aperia.it**



## Tempo sereno-variabile

**La Reggia continua a essere** per tutti noi casertani fonte d'inesauribile soddisfazione: il 3 aprile, prima domenica del mese, abbiamo infatti avuto un altro assalto, un'altra fase decisiva ai suoi cancelli, grazie all'ingresso gratuito agli appartamenti storici e a quello col biglietto ridotto al Parco Reale. Migliaia di persone, incoraggiate dal bel tempo e dal desiderio di fare una gita a scopo istruttivo, si sono raccolte in Piazza Carlo III, una folla che, con il passar del tempo, è andata sempre più aumentando, fino a far crescere il tempo d'attesa di circa un'ora e mezza. Alle 13.30 si erano registrati oltre 13.000 ingressi, diventati 20.000 a fine giornata, e questo dovrebbe incentivare il direttore Mauro Felicori, che già sta facendo tanto, a fare ancora di più, in modo da non costringere soprattutto gli anziani e le famiglie con bambini a rinunciare alla visita del nostro antico Palazzo, usando delle transenne per regolare le file, ad esempio, e impedire così a quei turisti che, credendosi dei furbacchioni, tentano di saltare le lunghe code e di ammassarsi nello spazio limitato dell'entrata.

**Comunque, i turisti alla Reggia** sono veramente una bella notizia. Lo è anche quella che ci informa del ritorno, giovedì 7 aprile, del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali, Dario Franceschini, al Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa, in occasione della seconda edizione degli Stati Generali del Turismo-Visioni e strategie di sostenibilità, la più grande consultazione pubblica sul turismo che vedrà oltre 400 partecipanti, tra albergatori, università, enti locali, associazioni di settore, direttori dei princi-



pali musei statali ed Enit (Agenzia Nazionale Italiana del Turismo), discutere di dinamiche competitive, relazioni e tendenze evolutive della filiera turistica, concludendosi a luglio con l'approvazione del Piano Strategico Nazionale.

**Non era una bella notizia**, invece, l'agitazione che si avvertiva nella cerchia dei disoccupati napoletani, culminata nei disordini in occasione della visita del premier Matteo Renzi, anche se la richiesta resta quella di prendere parte ai lavori di bonifica di Bagnoli. Speriamo che questi animi in subbuglio inneschino soltanto sviluppi positivi e speriamo in un esito positivo anche per quanto riguarda la profanazione avvenuta presso la Chiesa del Gesù Vecchio, uno dei santuari mariani più importanti del capoluogo campano, mercoledì 30 marzo, quando dei ladri, dopo aver forzato le sbarre del cancello e aperto la porta seicentesca con un cric, hanno preso dal tabernacolo cinque angioletti d'ottone dorato, collocati nel corredo liturgico soltanto da una settimana, e strappato dalla statua piccola e dolce dell'Immacolata (fatta realizzare dal venerabile Placido Baccher) gli orecchini e gli anelli di brillanti, nonché il girocollo formato da rose di corallini ricamate su un manto d'argento. Per fortuna, il vetro antiproiettile dell'elegante stipetto

che protegge la Madonnina (e che quei barbari ignoranti e sprezzanti delle nostre celebrazioni più attese, desiderate e vissute, hanno dovuto sfondare per compiere un furto molto probabilmente su commissione) non è andato del tutto in frantumi, altrimenti sarebbero spariti nel nulla anche le corone e il rosario di corallo messo ai piedi della statua benedetta da Papa Francesco. Meno male che *qualcuno* aveva detto che con la cultura non si mangia.

**Valentina Basile**

## Terza Traccia:

*Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stonzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invociam pietà.*

**Stamattina ascoltavo un'alunna** mentre mi raccontava la trama di Saul. C'era una tale fatica, si leggeva nei suoi occhi, nel ricostruire le vicende di Saul, Micol, Davide, «*e il fratello, ma il nome non me lo ricordo, prof*». Nel frattempo mi arrivava il chiasso della classe accanto, una prima. Pensavo che quei ragazzi tra un paio d'anni sarebbero stati miei alunni, probabilmente. Se non loro, un'altra prima diventerà terza, poi quarta e poi quinta. E io dovrò chiedere loro le stesse cose. Ci sono stata in quella classe per qualche supplenza. C'è un ragazzo siriano, una cinesina, almeno altre due ragazza di altre nazionalità. E io dovrò interrogarli tutti su Saul, Mirra, Il mattino del giovin signore.

**Tutto deve partire dalla scuola**, dicono. Ma come? E con quali strumenti? Con la lavagna interattiva multimediale? Con gli ebook? Con la mia pazienza? Con la mia competenza letteraria, certo. Ma ignoro tutto delle loro lingue e delle loro culture. O quasi tutto. Ma poi, è giusto fargli studiare solo quello che ha prodotto la letteratura italiana? Sì, certo, è importante, importantissima. Loro sono in questa terra, adesso. Ma una cosa è leggere un romanzo del Novecento, per stile e per tematica, una cosa è un poema del 1600, invisibile, naturalmente, anche agli studenti italiani.

**La studentessa** continua la sua interrogazione, io e lei abbiamo la stessa postura, la stessa concentrazione che si deve a questa prova della vita scolastica, come quando io ero studentessa, oltre trenta anni fa. Le metto un bel voto (lo stesso che presi io portando Goldoni Parini Alfieri) e lo trascrivo sul registro elettronico. esco dalla classe con la consapevolezza che questa scuola è vecchia e nuova, che il vecchio ha davvero bisogno del nuovo, che non è possibile interrogare ancora in questo modo, valutare ancora in questo modo statico e settoriale. Ma anche il nuovo ha bisogno del vecchio, perché se ai cinesini, rumeni, siriani, casertani, calabresi, polacchi, e tutto il mappamondo che oramai è tracciato in ogni elenco alfabetico della classe, io togliessi Dante, Petrarca, Leopardi, e perfino Alfieri, li renderei molto più poveri di quanto non siano già.

**Insomma un bel dilemma.** E una sola certezza: la scuola italiana va ripensata, soprattutto va ricollocata nella dimensione del mondo. Quel mondo che ci parla in mille lingue e linguaggi e noi ci ostiniamo a voler rinchiudere in una formula e paragrafi da mandare a memoria.

Marilena Lucente - m.lucente@aperia.it

☎ 0823 357035  
0823 279711  
ilcaffè@gmail.com

MOKA &  
CANNELLA

## Democrazia partecipata

**I partiti dovrebbero essere** l'espressione di cittadini organizzati, accomunati da principi e idee condivise. Purtroppo, oggi vi è un'immagine di essi in cui il cittadino non riesce più a riconoscersi, avendo perso la fiducia, dopo decenni di continuo decadimento morale. Di conseguenza, vi è un impoverimento del concetto di politica che ha portato al disinteresse da parte dell'elettorato. Solo in vista di una scadenza elettorale, nuova linfa prova a riaccendersi, non sempre per interesse personale, ma, vogliamo credere, anche per alchimie magiche che spingono il singolo cittadino a farsi carico del *bene comune* come priorità assoluta. Questo dovrebbe diventare fulcro di un movimento di persone, libere da legami politici pregressi e che lavori, innanzitutto per il recupero della passione e dell'entusiasmo di far politica attiva per il territorio, ragionando sulle idee e studiando tutte le problematiche del territorio stesso, e infine proponendo delle soluzioni di miglioramento nei vari ambiti all'approvazione popolare.

**Un'azione, questa**, che corrisponderebbe a un semplice esempio di Democrazia partecipata per produrre scelte condivise, facilitare il compito degli amministratori e far crescere e rafforzare il senso civico e quello di solidarietà. Così, i cittadini si sentirebbero risorsa e protagonisti nel loro territorio perché la parola-chiave sarebbe percezione/partecipazione. La nuova evangelizzazione democratica dovrà essere basata nella presa di coscienza dell'usurpato da un progetto delinquenziale e con la coscienza di essere periferia della politica che risorge a nuova vita, con nuove estetiche e nuovi valori, non dimenticando quel ch'è stato. Dovrà subentrare il desiderio di rinascita e riscatto per favorire uno sviluppo o un ripristino dei sensi, soffocati da una realtà ostativa e repressiva che ne ha permesso l'ottundimento, e far nascere il concetto di città o territorio del desiderio, dove il territorio residuale avrà la forza di produrre un'immagine che sia altro di sé, e da periferia degli esclusi, proporre un'immagine possibilista di vita vera, reale e imprenditrice di se stessa che faccia leva su attributi considerati irrinunciabili come seduzione, bellezza, centralità e sicurezza: città nuova o territorio nuovo per la sua forma, per l'organizzazione, la cultura e l'immagine.

**Mutazione strutturale**, ma, innanzitutto, culturale. L'esperienza diretta nei luoghi abbandonati, in divenire, dimostrerà il suo essere fucina di idee, di creatività collettiva, di mediazione di conflitti, di sinergie positive che trasformino le occasioni in occasioni sfruttate, che ristabiliscono il vero senso del pubblico, cioè la sua natura collettiva, generatrice di opinioni e di innovazioni. La partecipazione dei cittadini nel dibattito sulla città o territorio si ritiene fondamentale, data la capacità che essi hanno di rilevare ciò che invece rimane fuori dall'osservazione scientifica, e di superare la mera descrizione, approdando direttamente alle capacità del cittadino di vedere e sentire le situazioni.

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it

Non si esce vivi dagli  
**Anni '80**

invece no, proprio no. Sono lieta di non dover iniziare lotte estenuanti a colpi di «permesso» (quando ti va bene), spintoni (quando si mette male). Le file ai camerini, come pure quelle alle casse, me le risparmio volentieri. Sono lieta di non correre il rischio di vedere uscire una dodicenne con il mio stesso outfit per il sabato sera.

**Questa dimensione serena e pacificata** dello shopping non è una cosa attuale. Oggi fare spese, specie nei weekend (ovvero nei soli momenti in cui ti è possibile), significa rassegnarsi a un logoramento fisico



ed emotivo da manuale. E vale per le grandi città come per i piccoli centri, che attraverso i parchi commerciali raggruppano folle ancor più libidinose di acquisti, per evadere da quotidianità grigie, per farsi accicare un po' dalle vetrine accattivanti che promettono cose nuove, cose aventi il misterioso potere di far sentire nuovi anche noi stessi. E invece no, io mi ribello. Io piuttosto che sentirmi nuova, mi voglio sentire anni '80. ...➔





So che qualcuno di voi adesso penserà: eccolo, un altro flusso di coscienza vittimistico a sfondo generazionale. Lo ammetto, lo è. Ma ci sta tutto. Perché io sono sempre più convinta che la mia generazione sia davvero un po' sfigata, un po' per questi tempi maledetti in cui siamo nati, cresciuti e pasciuti, un po' perché deve fare

i conti con la tremenda generazione "x", di cui è subalterna, cui appartengono quelli che quotidianamente ne decidono le sorti.

**Prendiamo i nostri superiori.** Avere dei capi quarantenni o giù di lì è qualcosa di tendenzialmente atroce. Perché da un lato c'è una distanza gerarchica ineliminabile, che loro tenderanno spesso a sottolineare e a enfatizzare, ma dall'altro c'è una pericolosa vicinanza anagrafica che rende frustrante qualsiasi confronto. A dispetto di quanto si possa credere, e di quanto io stessa pensassi prima di trovarmi dentro, un capo che ha pochi più anni di te è un guaio. Perché tu lo vedi che sta lì, ha giusto una manciata di *background* superiore al tuo, ma si comporta come se lui fossi un semidio e tu una neolaureata. Per compensare la totale assenza di timore reverenziale (vuoi mettere quello che t'ispira uno che abbia una *seniority* di nome e di fatto?) farà di tutto per rendersi odioso: darà ordini stupidi, s'incizzerà per delle scemenze, farà sfoggio di un'autorità autocostruita del tutto superflua e gratuita. Punterà a far sentire piccolo te, per sentirsi grande lui.

**Ecco, temo che questo,** oltre ad essere una cosa da cretini, sia anche un errore tipico di chi, non possedendo l'esperienza giusta per guidare un team (data l'età ancora relativamente giovane), s'improvvisa capo senza saper fare il leader. Il risultato sono tensioni inutili, scarsa efficienza, confusione e un assurdo scontro generazionale tra individui che dovrebbero entrare in relazione più facilmente,

parlando un linguaggio simile, e che invece si ritrovano distanti, in una guerra di mondi non comunicanti.

Valentina Zona - v.zona@aperia.it



**Dal 2012, quattro anni di Caffè:**  
[www.aperia.it/caffe/archivio](http://www.aperia.it/caffe/archivio)

**Voglio un negozio sfigato** (sfigato perché non ci va nessuno, ma che venda cose carine), voglio fare due chiacchiere con la commessa, voglio prendermi tutto il tempo che mi serve per comprarmi una giacca, possibilmente con le spalline. Non voglio un completo che vedrò sui manifesti per i prossimi 4 mesi addosso a modelle molto più secche di me, ma che semmai mi ricordi qualcosa di lontano, lontano eppure vivo; qualcosa che abbia una storia, che mi racconti una suggestione, qualcosa da scegliere con cura, senza fretta, senza ansia.

**Anche negli anni '80** c'erano le grandi catene e i megastore, ma non erano la regola, semmai l'eccezione. A volte mi chiedo se esistano ancora posti così, in cui far finta di essere in un altro tempo pur restando pienamente in questo. Non parlo degli ormai inflazionati negozi vintage, ma di posti poeticamente anonimi, in grado di commuovere per come sono autentici, che mi ricordino di quando ero piccola, e comprare era un gioco, non una nevrosi.

Valentina Zona v.zona@aperia.it



## POLITICAMENTE (S)CORRETTO (1)

**Viviamo in tempi davvero difficili.** La prova? La recente *querelle* mediatica che ha coinvolto due allenatori della nostra serie A di calcio: Roberto Mancini (Inter) e Maurizio Sarri (Napoli). Un semplice caso di cattiva educazione è stato abilmente trasformato (in tempo pressoché reale) in un'aperta e inaccettabile manifestazione di omofobia, in un atteggiamento lesivo della dignità di un intero gruppo sociale, in un comportamento politicamente scorretto, se non scorrettissimo. Mi riferisco all'appellativo di «*frocio*» proferito da Sarri nei confronti di Mancini in un momento di grande tensione sportiva. Sarri omofobo, dunque? Secondo Mancini (che, in un passato neppure tanto lontano - secondo quanto hanno a più riprese riferito alcune fonti di stampa - non sembra aver lesinato appellativi simili nei confronti ora di giornalisti, ora di calciatori) e la gran parte dei media, sì. Personalmente, ritengo che l'accusa di omofobia comporti ben altro. Tuttavia, in tempi complicati come i nostri, la cosa risulta tutt'altro che semplice.

**Negli ultimi decenni,** si è gradualmente assistito a uno snaturamento linguistico originato dalla necessità di trovare sostituti eufemistici in nome del cosiddetto rispetto per tutte le minoranze possibili e immaginabili, al fine dichiarato di cancellare ingiuste discriminazioni (reali o presunte) o semplici offese, fino a inglobarlo nel più banale, ipocrita e ambiguo dei mantra ideologici, quello del *politically correct*. Nata negli Stati Uniti nel corso degli anni '30 del Novecento, la pratica si diffuse dapprima negli ambienti di sinistra e, nei decenni successivi, in quelli più genericamente "liberal". Motivata agli inizi da un sincero afflato multiculturale, si è andata via via trasformando in un'autentica ossessione per parole e opinioni prive di accenti razziali, etnici, religiosi, sessuali, fisici che ha coinvolto tutti e tutto, rovesciando in un sol colpo principi e valori secolari. Per dirla fuori dai denti, ci troviamo di fronte ad «*un eccesso di garantismo per la forma che ha finito per stuprare il contenuto. Il Politicamente Corretto si è insinuato nella società occidentale stigmatizzando sentimenti che sono alla base dei comportamenti umani, e pure delle opere del pensiero: sì anche l'odio, la vendetta, l'ambizione, l'ostinazione, la sete di giustizia, ossia sentimenti connaturati all'uomo (e alla donna, per carità...)* e di cui sono strapieni i capolavori della letteratura, dell'arte, della musica, del teatro e del cinema che nutrono la cultura occidentale da millenni, ma dei quali la società Politicamente Corretta si vergogna» (L. Mascheroni, *Come sopravvivere al Politicamente Corretto*, Milano, 2016).

«**Politicamente corretto**» rimanda istintivamente a «*correct policy*», vale a dire una buona politica finalizzata alla realizzazione di un'armonica comunità civile. Tuttavia, nella prassi quotidiana, non è affatto così. Sembra piuttosto evocare il gergo dei funzionari e degli apparati propri del Socialismo Reale. Sicché, non riesco proprio ad evitare una semplice domanda: perché bisogna essere «*politicamente corretti*», anziché semplicemente «*corretti*»? A mio avviso, non si tratta di una questione da poco. Infatti, la «*correttezza*» implica una oggettiva verifica della giustezza del proprio comportamento. Essere «*politicamente corretti*» significa invece seguire una linea di azione, di pensiero già abbondantemente tracciata da altri. Il Partito, appunto, o chi per esso. Sicché, tutto ciò che non è «*politicamente corretto*» non può che essere deviazionista, e legittimamente punibile. D'altronde, l'efficace incarnazione del «*politicamente corretto*» comporta l'adozione di un atteggiamento rigido, dottrinario, censorio, privo di fantasia, di slanci linguistici e di una visione d'insieme, rendendo altresì necessaria l'opposizione sistematica alla complessità, alle sfumature, alla sovversione.

(1. Continua)

## Questo è solo l'inizio



**E venne il giorno della Provincia.** Commissariato il Comune prima per il dissesto finanziario poi per quello politico; l'Ospedale Civile per infiltrazione mafiosa; l'Azienda Sanitaria Locale per i ritardi nella nomina dei responsabili; commissariato perfino - *si parva licet componere magnis* - il Pd per l'incapacità di organizzarsi le primarie e forse anche qualche altra formazione politica, ma non ne sono sicuro e non mi va di *perdere tempo* a controllare lo stato di salute di organismi quasi tutti virtuali o tenuti in vita artificialmente; commissariate un po' di aziende pubbliche; ecco che si aggrega alla poco amena compagnia anche la Provincia - sia pure, almeno per ora, soltanto per il compito di pagarne i debiti - reduce da una serie di amministrazioni, di centro-destra, che ne hanno svuotate le casse. Anche se va riconosciuto che, essendo il compito principale residuo alle Province quello di lasciar bivaccare un po' di "personale politico" di secondo e terzo piano, non altro c'è da attendersi facciano.

**In un bell'articolo** pubblicato oggi su *repubblica.it* e intitolato "La democrazia senza morale", Stefano Rodotà ricorda che l'art. 54 della nostra Costituzione prescrive che «*i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore*»; e, continua Rodotà, «*Parola, quest'ultima, che rende immediatamente improponibile la linea difensiva adottata ormai da anni da un ceto politico che, per sfuggire alle proprie responsabilità, si rifugia nelle formule "non vi è nulla di penalmente rilevante", "non è stata violata alcuna norma amministrativa"*». È, sostanzialmente, quanto ha fatto finora e sta continuando a fare anche Renzi. Sbagliando, ovviamente, perché questo tipo di giustificazione suona normale se a pronunciarla è un *quaquaraqua* o un faccendiere qualunque, per quanto eventualmente straricco e assurto ad alte cariche; meno se ne fa uso chi - come sembra l'attuale *premier* - ha la presunzione di essere diventato uno statista.

**Il titolo di prima pagina** di questa settimana, in un latino un po' improbabile e un po' maccheronico (a proposito di latino, con tutto il dovuto rispetto alle prescrizioni di Umberto Eco, mi urge una doppia parentesi: 1 - sai le risate dei miei professori di liceo a vedere come ne abuso; 2 - la virgiliana citazione iniziale vuol dire "se è lecito paragonare le piccole cose a quelle grandi"), accosta due comportamenti del tutto diversi, ma entrambi causati dalla decisione di piegare esigenze più importanti all'urgenza di far denaro: lo scandalo, e non è il primo, che ruota intorno al petrolio, è figlio della degenerazione morale di cui manco è il caso di parlare; la storia dei parcheggi sul marciapiede, di cui parla sull'altro lato di questa doppia pagina Umberto Sarnelli, è al cospetto "parva" anch'essa, ma indicativa di un modo di amministrare che, alla ricerca del pareggio di bilancio perduto, sacrifica molto se non tutto sull'esigenza di "far cassa". Però, a questo proposito, c'è di peggio: la vicenda infinita del Policlinico sembra poter diventare la certificazione del fatto che per risanare i bilanci si lasciano senza cure i cittadini.

Giovanni Manna - g.manna@aperia.it

## Vai a far bene! (2)

**A tirare nel mucchio** si finisce sempre per colpire qualcuno. Lo spazio di tempo, poi, necessario a far degenerare in una rissa quella che poco prima è una animata discussione, si sa, va misurata in minuti, se non in secondi.

**E così quella manifestazione sportiva in onore dei santi patroni della zona** in pochi istanti si traduce in una sassaiola, differente da un episodio di intifada soltanto per assenza di fondamentalismi che ne costituiscono la pulsione primaria e insopprimibile. Le scarse forze dell'ordine in servizio - ma non sarebbero state granché più numerose una volta al completo - indugiano alquanto prima di prendere partito (e ciò non deve stupire, l'indugio essendo la più vistosa prerogativa del loro regolamento); soppesate infine le motivazioni degli uni e quelle degli altri, decidono di intervenire in ragione dei vincoli di amicizia o di parentela, stretta o larga che sia, e questi va a ingrossare le file dei ciclisti, quegli si schiera dalla parte dei tifosi, quell'altro ancora, proveniente da un paese lontano, e quindi al di fuori di ogni vincolo parentale o soltanto amichevole, si porta su un'altura limitrofa e si accocchia a godersi l'originale tafferuglio. Tafferuglio che neanche l'arrivo in motocicletta del giudice di gara riesce ad arginare e far tornare nel tranquillo alveo di una manifestazione sportiva all'insegna dell'ormai liso "vinca il migliore". Lì, in quel rimescolare di corpi umani non c'è chi non avrebbe sottoscritto di essere il peggiore pur di vincere. A quella vista, l'individuo chiamato a darsi da fare perché tutto scorresse nell'ordine e nel rispetto dei sacri principi dello sport tenta un paio di volte, grazie al megafono, di calmare i bollenti spiriti; poi, accortosi che un suo cugino si trova a mal partito si precipita a cavarlo fuori dai guai.

**È ardua impresa testimoniare** sulla durata di quei disordini, dal momento che il tempo, si sa, è un valore puramente soggettivo, e un minuto nella sala d'attesa del dentista comporta una valutazione pari ad un'ora di tenerezze con la propria ragazza in fondo al parco. Nel doveroso intento di dare un termine a quell'accadimento, così come gli abbiamo dato un inizio, diremo che l'ambulatorio della più vicina guardia medica quella volta restò aperto fino alle quattro di notte, con il personale, vale a dire medici e paramedici, che ebbe il suo bel daffare tra bende, tamponi, cerotti, e nei casi più delicati tutori antilussazioni.

**E, come sempre accade** in simili circostanze, venne l'ora delle riflessioni, delle domande del genere: ma come è cominciato, ma perché, stavamo così bene ad aspettare il passaggio degli atleti, io ero salito su un albero per avvistarli e darne voce agli astanti, e io mi bevevo tranquillamente una bottiglietta di acqua minerale... Ahi! Si sa che il potere evocativo delle parole è in grado di far sì che ci si riappropri anche del più insignificante dei dettagli finiti nel pozzo senza fondo della memoria. Non diversamente accadde per 'l'acqua minerale', che risvegliò nel lanciatore della faticata bottiglietta il ricordo del pur generoso gesto che aveva dato il là a tanto finimondo.



Caro Caffè,

Matteo Renzi a Napoli sfida la piazza e il sindaco, lanciando la cabina di regia per far rinascere Bagnoli in tre anni. Di fronte alle proteste di comitati civici, centri sociali, studenti e disoccupati dice: «*Possono insultare, minacciare, tirare sassi e lacrimogeni. Noi siamo più forti delle minacce e più decisi dei loro insulti. Abbiamo promesso che il Paese lo sblocchiamo e lavoriamo per questo, a Bagnoli non c'è nessuna cementificazione. Bonifichiamo le terre e il mare: stiamo procedendo alla più grande opera di recupero ambientale della storia italiana. Vale più di dieci abbattimenti di ecomostri... Previsi: un porto turistico con 700 posti barca, uno stadio della vela per regate, alberghi, un polo per l'eccellenza artigianale e del food, un campus universitario, piscine e una terrazza sul golfo per rilanciare un turismo non solo estivo*».

Il sindaco Luigi de Magistris replica: «*Ho già comprato il costume, aspetto solo che Renzi mi dica il giorno in cui posso andare a fare il bagno nel mare di Bagnoli. Non andrò mai in cabina di regia è un luogo dal quale tenersi lontano ci so-*

**Caro  
Caffè**

*no le stesse persone sulle quali già 10 anni fa indagava Woodcock e io all'epoca ero pm a Catanzaro so bene come stanno le cose. Preferisce fare passerelle elettorali forse per nascondere le primarie del Pd e non incontrare il sindaco che rappresenta la terza città d'Italia... È una torbida saldatura tra presunto interesse pubblico e ben individuato interesse privato. Questa è una grande battaglia democratica e Renzi la perderà, stia sereno. Non metterò le mani sulla città fino a quando ci sarà gente con mani pulite che difende la Costituzione».*

Per sua disgrazia il governo Renzi è impanatanato nel petrolio tra ministri dimissionari o interrogati dalla procura di Potenza, attacchi alla magistratura che intercetta e indaga sui malaffari, mozioni di sfiducia, mugugni della sinistra Pd. L'inchiesta sul petrolio della Basilicata rischia di travolgere anche l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, capo di stato maggiore della Marina Militare, finito nel registro degli indagati della procura di Potenza sullo sfondo dell'Autorità portuale di Augusta. Si tratta di un porto adeguato alle petroliere e i favori richiesti

**Pascalone** - questo il nome di colui che aveva "scagliato la prima pietra" - era uomo dall'indole troppo trasparente per tenersi per sé qualsivoglia segreto. Educato alla scuola della verità ad ogni costo, scuola che, come tutti sanno, va praticata esclusivamente nei conventi tibetani, e appena fa capolino fuori da quelle mura ha il potere di produrre maggiori guasti della più grossa bugia in libera uscita, esitò qualche istante prima di aprir bocca; poi, deciso a tutto, ritenne che il silenzio sarebbe stato per la sua coscienza una penalità insostenibile, e spifferò, a quella compagine che si presentava come una brigata reduce da una furibonda azione bellica, tutto quanto a norma di buon senso lo indicava come il primo motore di quell'inferno sopra esposto.

**Ma, laddove ci si sarebbe aspettato a dir poco un linciaggio**, quei reduci da una guerra che non poteva annoverare né vincitori né vinti scoppiarono in una frenetica risata, che forse dura ancora. Non è mistero che negli ambienti provinciali - e con questo intendo i paesi - rancori e furori e malumori possono insorgere per un nonnulla, come per lo stesso nonnulla finiscono per defluire in un generico "vogliamo bene".

**Non capitò diversamente ai nostri campanoli** i quali, espresso il primo risentimento - che per la cronaca si materializzò in una serie di schiaffi ai danni di Pascalone, uno schiaffo per ciascuno dei partecipanti alla sciocca baruffa, ad eccezione del giudice di gara che rivendicò, e se lo vide riconosciuto, il diritto a schiaffi due - tutto finì nella cantina di uno dei ciclisti, per una bevuta che, salvo altri incidenti del genere, per noi può essere ancora in corso.

(2. Fine)

dal fidanzato-compagno della ministra Guidi riguardavano il trasporto del petrolio alla raffinazione e al trasporto oltremare. Ma siamo diventati un paese esportatore di petrolio?

Antonio Gramsci si sarà rivoltato nella tomba nel vedere pubblicato sull'Unità, quotidiano da lui fondato, un articolo di Fabrizio Rondolino che scrive: «*Maestro di questa opera di falsificazione della realtà è Roberto Saviano perché chiede a Maria Elena Boschi di chiarire in Parlamento le tante ombre che si addensano sul suo ruolo istituzionale come un qualsiasi mafiosetto di quartiere*». Che squalore! Secondo solo a quello dell'ex segretario di stato Vaticano che si difende dicendo «*Vi saranno non meno di altri trenta cardinali con case più grandi della mia*». Ha perfino ragione Sposetti il quale, insieme a Cencelli autore del famoso manuale, parlando dei vecchi sistemi conclude: «*Se nel Pd sono bravi solo quelli che stanno tra Arezzo e Firenze non funzionerà a lungo. Non ci può essere in 70 chilometri il massimo della concentrazione della cultura politica e del sapere governare. È sbagliato*».

Felice Santaniello

**Il Comune di Caserta** è pieno di debiti è questo lo sappiamo tutti. Ho appreso ieri mattina che non abbiamo nemmeno i soldi per riparare le buche nella pavimentazione stradale. Siamo messi proprio male e allora bene fa la dott.ssa Maria Grazia Nicolò, commissario prefettizio al Comune di Caserta, a mettere in atto tutto quanto è possibile per recuperare soldi - oggi si dice "fare cassa" - nel tentativo di estinguere almeno qualche debito, fra quelli accumulati durante gli ultimi decenni di cattiva amministrazione. Ritengo, però, che il commissario abbia scelto la strada sbagliata: inefficace e, forse, nemmeno sempre lecita. Inefficace perché porterà nelle casse comunali solo pochi spiccioli. Al limite del lecito perché il commissario ha adottato, in alcuni casi, provvedimenti che proprio legittimi non sembrano.

**Ma andiamo per ordine:** il Comune sta buttando fuori dalle loro sedi tutti gli enti onlus, circoli culturali e sportivi, associazioni impegnate nel sociale e molto altro ancora. Tutti morosi. Forse sarà anche giusto, ma il commissario dovrebbe immaginare che in questo modo non riuscirà a recuperare nemmeno un euro dei propri crediti. E poi, anche se riuscisse, come per magia, a recuperare tutto, a conti fatti si recupererebbero all'incirca 50/60.000 euro (queste sono più o meno le cifre lette sui giornali. Basti pensare che l'istituto delle Suore di Sant'Antida, più esposto di tutti, ha un debito di appena 21.000 euro). Una goccia nel mare.

**Per fare cassa** la dott.ssa Nicolò ha anche introdotto alcune novità, tra cui l'aumento della "multa" a carico di coloro che lasciano l'auto negli stalli oltre l'orario segnato sulla ricevuta emessa dal parcometro. Si passa dai pochi euro di qualche mese fa a ben 29 euro. Noi siamo certi che la dott.ssa sa bene che per lo sfioramento dell'orario di sosta non si può multare l'utente. Ci sono decine di sentenze della Cassazione che lo dicono, e quindi il provvedimento è illecito. Ma pure se illecito non fosse - e lo è - anche in questo caso si recupererebbero pochi spiccioli. Quanti saranno mai gli utenti che sfiorano?

**In passato, più e più volte**, ho suggerito, e con me altri redattori del "Caffè", agli amministratori comunali - ma noi del "Caffè" sappiamo benissimo che il nostro settimanale non entra nella rassegna stampa del Comune - che, conti alla mano, si recupererebbero fondi sufficienti a sanare l'intero debito se solo si decidesse di percorrere altre strade, prima fra tutte quella di pretendere dai vigili urbani di fare il proprio dovere, multando tutto ciò che andrebbe "veramente" multato. La nostra città diventerebbe straricca.

**Facciamo, per l'ennesima volta**, qualche esempio: quante sono le multe elevate per divieto di sosta in Piazza Vantivelli? E quante sul Corso Trieste? Quanti possessori di cani sono stati multati per non aver pulito ciò che l'animale ha lordato? Quanti sono coloro che entrano nella Ztl senza incontrare un vigile che li multi? Quante multe sono state elevate agli automobilisti che all'uscita "Ospedale" della variante svoltano a sinistra nonostante la telecamera (n.d.r. *annunciata ufficialmente, ma ha mai funzionato?*). Ma queste e altre simili cose il nostro settimanale le denuncia da anni e quindi mi fermo qui.



**Concludo con una notizia** che può darvi, amici lettori, un'idea di come veniamo scriteriatamente amministrati. In Piazza Vantivelli, nel tratto che da Via Alois porta a Via Leonetti, sul marciapiede - sì, "sul" marciapiede - è stato realizzato un piccolo posteggio, con tanto di strisce blu e relativi numeri, che non serve a niente. Una dozzina di stalli portano ben poco nelle casse comunali (magari nelle casse di qualcun altro sì). Ma la cosa ridicola, ancora di più delle strisce sul marciapiede, è che su tutti e quattro i lati della villa comunale c'è ancora la segnaletica di divieto di sosta dalle 0 alle 24, vale a dire per l'intera giornata, pena rimozione col carro attrezzi. Guardate la foto e vedrete che non mentiamo. Noi del "Caffè" non ne abbiamo motivo e, anzi, cerchiamo sempre di documentare.

**E allora! Ai nostri lettori**, ne sono certo, piacerebbe conoscere, su questi punti, il parere del Commissario.

Umberto Sarnelli - u.sarnelli@aperia.it

**SABATO 9**

**Caserta**, Istituto Buonarroti, ore 10,30. R. Raimondo, R. Malinconico, L. Bernardo e S. Tanzarella presentano il libro **Nelle fauci della burocrazia**, sul sistema sanitario italiano, di G. Coppola, ingr. libero

**Caserta**, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 21,00. Film **Strade. Le scelte della vita**

**Caserta**, Cinema Duel, h. 19,00. **Fuocoammare**, premiato docu-film sui migranti a Lampedusa, di Gianfranco Rosi

**Aversa**, ex Manicomio, h. 17,00. **So cose 'e pazze**, manifestazione pluridisciplinare su manicomi e pazienti psichiatrici

**S. Maria Capua Vetere**, Club 33 Giri, Via Perla, h. 21,30. **Concerto dei Release Party Car Sharing**

**Vitulazio**, h. 21,00. **Concerto di Umberto Tozzi**

**DOMENICA 10**

**Caserta**, Bosco di S. Silvestro, ore 10,30. **I colori, le forme e i suoni degli uccelli**, a cura dell'Assoc. degli ornitologi

**Caserta**, Teatro civico 14, 16,30 e 20,30. Proiezione del docu-film, Nastro d'argento, **Alfredo Bini, ospite inatteso** di Simone Isola

**Caserta**, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 19,00. Enzo Armentante **Clown Lenny Show**

**Caserta**, Cinema Duel, h. 19,00. **Fuocoammare**, premiato docu-film sui migranti a Lampedusa, di Gianfranco Rosi

**Aversa**, ex Manicomio, h. 9,30 - 21,00. **So cose 'e pazze**, manifestazione pluridisciplinare su manicomi e pazienti psichiatrici

**S. Maria Capua Vetere**, Club 33 Giri, h. 21,00. **Incontro informativo** referendum sulle trivellazioni petrolifere sulle coste italiane



**Casal di Principe**, Teatro della legalità, h. 19,00. La Compagnia Satura Teatro Festival in **Non tutte le corna vengono per nuocere** e **Anema e core**

**Pontelatone**, Parco Archeologico di Trebula, dalle ore 16,00. **Giornata dell'enogastronomia di qualità** e delle tradizioni musicali della Campania

**MARTEDÌ 12**

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 21,00. **Signori in carrozza** di A. Longo, con G. Esposito, E. Lama e P. Sassanelli

**Marcianise**, Scuola Bosco, Via De Felice, h. 17,00. Presentazione del libro **Emozioni in gioco** di Brillante Massaro

**Sant'Arpino**, Teatro Lendi, 21,00. Sal Da Vinci in **Stelle a metà**

**MERCOLEDÌ 13**

**Sant'Arpino**, Teatro Lendi, 21,00. Sal Da Vinci in **Stelle a metà**

**GIOVEDÌ 14**

**Caserta**, Piazza Dante, **Festa del cioccolato**

**S. Maria Capua Vetere**, Armonia, via Gianfrotta 118, h. 20,30. Incontro **Riflessologia plantare**

**Capua**, Teatro Ricciardi, h. 21,00. E. Tartaglia e V. Mazza in **La paura che ti fai sveglia e vinci**, scritta e diretta da E. Tartaglia

**VENERDÌ 15**

**Caserta**, Piazza Dante, **Festa del cioccolato**

**Caserta**, Auser, Via Verdi 22, ore 17,00. **I sonetti di Shakespeare** letti da R. Solofria e M. Peters

**Caserta**, Teatro comunale, 21,00. A. Finocchiaro e M. Monti in **La scena**, scritta e diretta da Cristina Comencini

**Caserta**, Lab. Millepiani, Via S. Gennaro 4, h. 21,30. **DnB Night-NeuroFink Party**

**Caserta**, Teatro civico 14, 21,00. **Sentieri**, un racconto in musica, di e con Francesca Zanni

**Marcianise**, Palazzo della Cultura, Via Duomo, **Marcianise in Jazz**, fino a domenica 17

**Sant'Arpino**, h. 20,30. **Che famiglia**, con Angelo Perrotta, Melania Pellino e Rita Granieri

**SABATO 16**

**Caserta**, Oasi Bosco di S. Silvestro, h. 10, 30. **Workshop di Fotografia in natura**, con il fotografo Gabriele De Filippo

**Caserta**, Piazza Dante, **Festa del cioccolato**

**Caserta**, L'Auser propone la Visita guidata alla Mostra **Mito e Natura**, dagli Scavi di Pompei, presso il Museo archeologico n. di Napoli, prenotarsi presto al n. 0823-386994 (A. Mingione)

**Caserta**, Teatro comunale, 21,00. A. Finocchiaro e M. Monti in **La scena**, scritta e diretta da Cristina Comencini

**Caserta**, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 21,00. **Rapsodia in noir** requiem per una città senza più voce, regia di A. Petri

**Caserta**, Officina Teatro, h. 21,00. **Qualcosa a cui pensare**, di E. Aldrovanti, regia di V. Borsari, con R. De Stefano e T. Leardini

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 20,45. **L'oro di Napoli**, con E. Varone, F. Mantovanelli e A. Beneduce, regia di E. Varone

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. **Incontro** con lo psicologo **Fabio Ianniello**

Non solo aforismi

**Referendum**

Le trivelle *mare nostrum* han forato e deturpato il petrolio han succhiato il metano han pompato.

La Total s'è arricchita la Lucania impoverita il bel mare han ferito e l'ambiente inquinato.

Il cielo s'è annuvolato e l'azzurro annebbiato i colori del paesaggio lo smog ha trasformato.

La natura s'è ribellata e la gente sta gridando allo scempio perpetrato molte firme ha raccolto.

Il referendum ha promosso salvaguardia dell'ambiente e diritto alla salute voglion tutti i cittadini.

Ma i partiti sono sordi e i poveri boicottano i petrolieri sanno ungere le concessioni sono salve.

La salute è un *optional* il lavoro è sol per pochi le malattie son cresciute e la gente vuol scappare.

*L'oro nero* è il dogma il *quorum* una chimera ma il turismo è la risorsa sol nel voto il suo baluardo.

**Ida Alborino**

**DOMENICA 17**

**Caserta**, Oasi Bosco di S. Silvestro, h. 10,30. **Fiabe nel bosco**

**Caserta**, Piazza Dante, **Festa del cioccolato**

**Caserta**, Teatro comunale, 18,00. A. Finocchiaro e M. Monti in **La scena**, scritta e diretta da Cristina Comencini

**Caserta**, Officina Teatro, h. 19,00. **Qualcosa a cui pensare**, di E. Aldrovanti, regia di V. Borsari, con R. De Stefano e T. Leardini

**Caserta**, Piccolo Teatro Studio, via Pasteur 6, h. 19,00. **Rapsodia in noir** requiem per una città senza più voce, regia di A. Petri

**Capua**, Palazzo Lanza, Ex Libris, h. 19,00. **Aspettando Capua il luogo della Lingua, incontro con Maurizio de Giovanni**, condotto da M. Lucente

**Casal di Principe**, Teatro della legalità, h. 19,00. La Compagnia Fermi tutti presentala **Fuori scatola**

 **consultransport**

**Consultransport Srl**  
AGENZIA PRATICHE AUTOMOBILISTICHE

La consultransport Srl è un'Agenzia che opera da oltre trent'anni nel settore della consulenza di pratiche automobilistiche specializzata per aziende di auto-trasporto nazionali e internazionali. Presso le nostre sedi potrai effettuare: Passaggi di Proprietà - Visure ed Estratti Cronologici PRA - Visure Camerali - Assicurazioni - Rinnovo Patenti - Conversioni Patenti - Revisioni - Collaudi - CQC - Pagamento Tasse automobilistiche e contenzioso - Iscrizione Veicoli d'epoca.

Chiamaci anche per una semplice informazione e scoprirai tutta la qualità cortesia e competenza che sapremo mettere a tua disposizione!

**CI TROVI A CASERTA:** S.S. Sannitica 87 KM 20.700 ex stabilimento 3M  
81020 S. Marco Evangelista (CE) Tel 0823.144.31.60

**ED AFRAGOLA:** Corso A. De Gasperi, 57  
80021 Afragola NA - tel. 081.860.11.53

**www.consultransport.it - e-mail: info@consultransport.it**

Chicchi  
di caffè

## La radio dei poveri cristi

**La complessa opera di Danilo Dolci in Sicilia** è il tema della recente relazione di Sergio Tanzarella per il corso di formazione alla Tenda di Abramo. Tra l'altro, è stata citata un'iniziativa importante di questo straordinario personaggio: *la radio dei poveri cristi*.

**Ho cercato di saperne di più.** Nel 1950, poco prima di discutere la tesi in architettura, Dolci decide di lasciare tutto per aderire all'esperienza di Nomadelfia - comunità animata da don Zeno. Ma la sua esperienza decisiva si svolge dal 1952 nella Sicilia occidentale a Trappeto - Partinico, dove promuove lotte non violente contro la mafia e il sottosviluppo, per i diritti e il lavoro; per questo alcuni lo definiscono "il Gandhi italiano". Nel Belice, da sempre povero e a secco, tra il '68 e il '70 è diventata disperata la condizione degli ultimi, tra i quali Danilo vive. Dopo il terremoto catastrofico del 1968, dopo i morti e le ruberie sui fondi della ricostruzione, egli comprende che bisogna accendere subito la radio della nuova resistenza. Una radio può dare voce a chi non ce l'ha.



**Pino Lombardo** (allora giovane emigrante di ritorno dal Venezuela) testimonia l'attuazione - la sera del 25 marzo del 1970 - dell'idea difficile e rischiosa di Danilo Dolci (sociologo, pubblicitista, poeta, educatore, osteggiato ai suoi tempi e rimosso poi dalla memoria collettiva). Con i suoi discepoli studia tutto nei dettagli e in gran segreto. Franco Alasia, studente operaio di Sesto San Giovanni, si mette in contatto con alcuni amici del Nord per procurarsi le apparecchiature; Pino Lombardo raccoglie con un registratore le interviste agli abitanti della Valle del Belice e ai loro sindaci, giovandosi dell'esperienza dell'antropologo Antonino Uccello. All'ultimo momento Dolci invia una lettera al Presidente della Repubblica Saragat, al Presidente del Consiglio Rumor e al ministro dell'Interno Restivo, informandoli di ciò che sta accadendo in un piccolo comune siciliano chiamato Partinico: *«Signori, nessuna casa, neppure una sola casa lo Stato italiano è stato capace di costruire in più di due anni...»*. Da un edificio ottocentesco, Palazzo Scalia - a pochi metri dalla piazza dove Damiano Damiani ha girato "Il giorno della civetta", a un tratto nell'etere si diffonde la voce della prima radio libera italiana: *«Qui parlano i poveri cristi della Sicilia occidentale»*.

**La trasmissione clandestina** con l'appello disperato del Belice dura ventisei ore, in italiano e in inglese. Si susseguono denunce e accuse alternate da musiche di Alessandro Scarlatti e da una canzone, *"La Sicilia camina"*, di Ignazio Buttitta. Alla fine si recita l'articolo 21 della Costituzione: *«Tutti hanno il diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione»*.

**Dopo ventisei ore arrivano poliziotti e carabinieri** preceduti da una squadra di vigili del fuoco. I responsabili non sono arrestati, c'è solo la richiesta dei documenti per l'identificazione. Là fuori, in realtà, c'è la folla pronta a difenderli. A Partinico arrivano molti messaggi di amicizia, da alcuni Paesi europei, dall'Abbé Pierre fondatore di Emmaus e da Ernesto Treccani. Significative le parole di Italo Calvino: *«A vegliare a Partinico stanotte è la coscienza d'Italia, una coscienza che è per così poca parte rappresentata dalla classe dirigente, e che è amaro privilegio dei poveri»*. Un pretore sequestra la radio, gli autori dell'audace impresa sono condannati e amnistiati per la violazione delle norme del codice postale.

**Radio Libera di Partinico** ha scritto coraggiosamente una pagina di storia, anche se non lo capiscono i tanti nemici di Danilo Dolci. Si narra che un prelado presente nella tenuta di Michele Greco, "papa della mafia", disse che tra i mali della Sicilia c'erano *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e il triestino Danilo Dolci.

Vanna Corvese  
v.corvese@aperia.it

## Trebula Balliensis: un tesoro tutto da scoprire

**A partire dal 2007, grazie al Gruppo Archeologico Trebula Balliensis**, è stato riportato in auge un tesoro archeologico a noi molto vicino. Si tratta dell'antica *Trebula Balliensis*, un sito archeologico che sorge ai piedi del Monte Maggiore, nell'attuale zona di Treglia, frazione di Pontelatone. Nel VI secolo a. C. i sanniti caudini occuparono Trebula, che rimase nelle loro mani fino a quando non furono costretti ad allearsi con Roma. Durante la seconda guerra punica infatti, come ci racconta Livio, l'antichissima città sannita si era schierata insieme a Capua e ad altri centri campani, al fianco di Annibale. Nel 215 a. C. Quinto Fabio Massimo conquistò Trebula, che riuscì tuttavia, a differenza delle altre colonie campane conquistate, a conservare una certa autonomia. Non sappiamo in che modo Trebula fu distrutta: secondo alcuni furono le scorrerie dei Saraceni nel IX secolo, secondo altri il terremoto che nel 346 coinvolse tutta l'area del Sannio e dell'Alta Terra di Lavoro. Sicuramente l'abbandono della città non fu totale: Treglia, il cui nome deriva da Trebula, sorge proprio sul margine sud dell'antica città.

**Quasi cinquant'anni fa, durante la costruzione della strada forestale** che porta al Pianoro delle Campole, furono rinvenute le terme romane. Purtroppo la Soprintendenza fu avvisata tardi e parte delle terme furono distrutte per costruire la strada. L'archeologo Werner Jannowski provò a salvare il salvabile dedicandosi al restauro delle terme. Ma la scoperta più impressionante è stata resa possibile grazie agli scavi svolti nel 2007 e nel 2008: si tratta della porta megalitica, la cui presenza era intuibile prima degli scavi solo attraverso il ripiegamento della cinta muraria (ancora riconoscibile in buona parte del suo percorso). Si tratta di una porta a tenaglia esterna e corridoio interno, probabilmente la più grande porta di questa



tipologia in tutta Europa.

**Dal 2008 il Gruppo Archeologico Trebula Balliensis** si impegna nella valorizzazione del territorio, promuovendo eventi, spettacoli, giornate FAI, visite guidate, nonché la possibilità per gli studenti di partecipare anche ai gruppi di scavo durante i mesi estivi. Tra i vari eventi quello di sabato 9 e domenica 10 aprile per il quarto appuntamento del Progetto Campania Augusta, finanziato dalla Fondazione Con il Sud e realizzato dai Gruppi Archeologici di Terra di Palma, Salerno, Avella e Trebula Balliensis. All'interno dei siti archeologici si terranno eventi di carattere enogastronomico e culturale. Nel sito di Trebula Balliensis si svolgeranno a partire dalle ore 15 visite guidate, conferenze, degustazioni dei prodotti tipici e di vino, in particolare del Casavecchia, vitigno autoctono della zona di Pontelatone, preparato secondo le ricette romane descritte da Apicio, gastronomo di epoca romana (già Plinio evocava la straordinaria qualità del vino trebulano). Nella giornata di sabato si esibirà il gruppo di musica popolare Ven Trupèa, mentre domenica sera ancora nel suggestivo contesto del sito archeologico verranno messe in scena tre novelle tratte dal *Pentamerone* di Gambattista Basile.

Marialisa Greco

## Vi diventerà

La luce del Vespro rischiarerà fievole, così le stelle. Il Sole e la Luna si salutano danzando. È una danza antica, un invito a lasciare gli uffici, a ricercare le antiche case. Piazza dei Martiri, libera da Sole e da Luna, silenziosa, sembra ingrandirsi tra i palazzi maestosi, pronta, pronti ad accogliere per il rito del the uomini e donne stanchi. La Feltrinelli, luminosa, si apre di lato. Sembra la bocca della



biblica balena che ingoiò Giona... e d'un tratto sono frotte di giovani e di ragazzi che vi saltano dentro. Un gruppo mi aggancia. Come un salmone fronteggia la corrente finché, vinto, entro. Di fronte un pannello espositore trabocca di petali neri. Punteggiati d'azzurro. Striati di bianco e di rosa.

È **MBG Journal**, di Greta Menchi. Lo prendo, lo apro. Un'esplosione di forme e colori tra pagine bianche! È la proposta di un diario personale!

**Vado indietro nel tempo.** Negli anni '90, con Mario Punzo, docente dell'Accademia delle Belle Arti, all'Università Popolare di Napoli ho tenuto corsi di *Art Therapy* e *Creativity*. La tecnica del diario per registrare le emozioni era uno dei temi del corso. Però allora *Youtube* non esisteva, anche se era già notevole la bibliografia sull'uso del diario, ed è proprio l'uso intelligente del video che ha reso così vivo e palpitante il diario che Greta Menchi ha creato su *Youtube* nel marzo 2014. L'autrice e *videomaker* ha un piercing sulla lingua, un anellino al naso e, meraviglia!, una chioma affascinante - elettriche variazioni sul tema "Blu Mare" - che incornicia il giovane viso. Prepara da sé i suoi video; ama il Web, afferma in un'intervista, perché lì non c'è raccomandazione, devi essere fedele e reale con te e con chi ti segue. Semplice la trama, che è la sua vita: liceo scientifico, nuoto agonistico, il mondo di Henry Potter, le fragranze urbane della musica rock, soprattutto dei britannici "Queen". Semplici, all'apparenza, anche i suggerimenti e le proposte che riempiono le pagine del diario: «Riempimi di tutti i profumi e odori che parlano di te», «Scarabocchiami, utilizza i colori dei cibi che mangi di più», «Fai di me quello cheti pare e ti rende felice...», «Distruggimi con la prima cosa che trovi!», «Colorami, disegna, immagina con i ritmi della musica». Piccole pillole forse di saggezza forse di felicità, che rendono imperdibile *MBG*. Vi diventerà.

Angelo de Falco - a.defalco@aperia.it

## «Le parole sono importanti»

### TRADIRE.

La parola **tradire**, presente dal dodicesimo secolo nel latino medioevale, deriva da "tradere" (prefisso "tra", oltre, e "dare", consegnare a eventuali nemici una bandiera o una persona). Inizialmente, il tradimento riguardava il settore militare, progressivamente la locuzione designò la mancanza di fedeltà nelle sue diverse gradazioni. Da questo primigenio concetto, nasce il vocabolo "tradizione", intesa come trasmissione di emozioni, apprendimenti e valori. Il verbo latino assume lo stesso significato di quello di ingannare. Nella coppia rappresenta l'infedeltà, nella religione l'essere apostata, nel campo emotivo lo svelamento di un sentimento e il travisamento riguarda l'interpretazione errata di un fatto, come tradire la verità è un modo per occultarla. Il fondamento biblico è raffigurato da un tradimento, divenuto centrale nel mistero cristiano... Infatti, la Bibbia annota una serie di tradimenti, dalla storia di Caino e Abele alla crocifissione di Gesù, in cui viene realizzato un destino, attraverso la trasformazione. La letteratura mondiale è impregnata in maniera incisiva su romanzi impostati sul tradimento. Ad esempio, in *Madame Bovary*, scritto da Flaubert nel 1856, e *Anna Karenina* di Tolstoj, pubblicato nel 1877, i tradimenti rappresentano anche una lacerante forma di ricerca di veridicità ed emancipazione femminile.

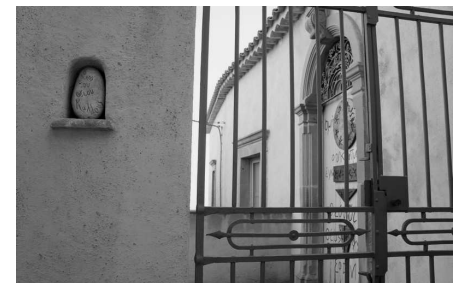
**Relativamente al concetto** di irresponsabilità del Presidente della Repubblica, il primo comma dell'articolo 90 della nostra Costituzione recita: «Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione». Una lezione del filosofo/filologo Nietzsche è il nascondimento di un vizio sotto ogni virtù e in quest'ottica il filosofo psicanalista James Hillmann (Atlantic City 1926, Thompson 2011), nel saggio sul tradimento afferma che esso appartiene all'amore come il giorno alla notte: «Senza l'esperienza del tradimento, né fiducia né perdono acquisterebbero piena realtà. Il tradimento è il lato oscuro dell'una e dell'altro, ciò che conferisce loro significato, ciò che li rende possibili. Essere crocifissi dalla propria fiducia ci fa precipitare in balia di noi stessi e risalire vittoriosi dalla lotta interiore, oltrepassando il trauma, è l'unico modo per non tradire noi stessi». La sociologa psicanalista Ada Cortese (Catanzaro 1950), appellandosi all'attualità del pensiero di Marx - «Quando il bisogno dell'uomo verso la donna sarà bisogno dell'altro Uomo, di avere l'altro Uomo avanti a sé, allora potremo cominciare a parlare di Umanità» - riscontra amaramente che sfocato appare in tal senso ogni cambiamento, poiché i rapporti di genere appaiono ancora ancorati alla preistoria. A proposito dell'aspetto evolutivo del tradimento, nella conferenza "Amare è tradire" Cortese afferma che «Il tradimento ha a che fare con lo spostamento dell'amore e quindi della conoscenza [...] Quindi Cristo ha ucciso Giuda proprio come Giuda ha ucciso Cristo e Cristo accettò questa uccisione e la trasformò in morte voluta, in sacrificio. Ciascuno di noi è alternativamente sia Cristo che Giuda. Cristo ha bisogno di questo lato oscuro, ombroso che gli permetta di fare i conti con se stesso, con la sua umanità, di compiere il passaggio dal particolare all'universale».

Silvana Cefarelli

## La "Casa della Divina Bellezza"

«**Arte e senso dell'Oltre**» è l'evento con cui s'inaugura il 16 aprile la Fondazione Casa della Divina Bellezza, un'organizzazione no-profit a Forza d'Agro, in provincia di Messina, frutto di un restauro durato circa tre anni. Due gli appuntamenti della serata: la conferenza sulla storia e il percorso museale della fondazione a cura di Giorgio Agnisola e la personale d'arte "Come in alto" di Lorenzo Reina a cura di Daniela Fileccia.

**La scelta di dare alla dimora** il nome di "Casa della Divina Bellezza" è scaturita da un'attenta riflessione da parte di Alfredo La Malfa, ideatore del progetto. Non più casa privata, ma luogo aperto in cui ospitare eventi atti ad arricchire lo spirito di chi lo visita. Un luogo dove condividere religioni e spiritualità, mostrando un percorso che si svela soltanto attraverso la manifestazione della bellezza. Il viaggio che si intraprende accedendo alla casa vuole corrispondere ad un'ascensione spirituale, scandita da simboli grafici e architettonici, particolari che vanno cercati e ricercati dal visitatore-pellegrino. Alfredo La Malfa è anche presidente della Fondazione La Verde La Malfa - Parco dell'Arte (a San Giovanni La Punta, in provincia di Catania), costituita da Elena La Verde per promuovere iniziative di studio e ricerca nell'area delle arti visive, letterarie, dello spettacolo. Scomparsa pochi anni fa, a breve sarà pubblicata la silloge di cui è autrice: "Abbracciare il tempo".



Urania Carideo

**Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro**  
**10 aprile 1994: apre l'Oasi**  
**di San Silvestro**

L'uomo contemporaneo ha un bisogno sempre maggiore di spazi verdi, puliti, pacifici, in cui l'unico rumore che si sente è quel del vento che soffia tra i rami degli alberi, o degli uccelli che volano. L'uomo, in altri termini, ha bisogno di riscoprire il suo legame profondo con la vera natura, quella che ci fa sentire tutt'uno con il mondo, che ci riappacifica con l'esistenza e con la vita, fin troppo caotica e stressante in mezzo a tutto il cemento e all'inquinamento. La storia di oggi ricorda una data che forse non sarà molto importante dal punto di vista politico o economico, ma dal punto di vista socio-naturalistico fu rilevantissima.

Il 10 aprile del 1994 apriva al pubblico l'Oasi Bosco di San Silvestro, presso San Leucio. Come il Giardino Inglese e il Parco Reale della Reggia di Caserta, anche il bosco di San Silvestro rientrava nel novero delle "reali delizie" borboniche attorno a Caserta. La storia del bosco di San Silvestro richiama un po' tutte quelle altre, infinite quasi, di beni paesaggistici che non subito furono fruibili al pubblico. Nonostante le polemiche riguardanti aperture o meno al pubblico di spazi pubblici verdi, an-

che in giorni di festa o occasioni particolari (vedasi recenti polemiche su eventuali aperture del Parco Reale di lunedì in Albis, "scongiurata" dal personale e dagli abitanti in nome del decoro e della tranquillità *intra moenia*), in quel 10 aprile 1994 si comprese l'importanza di offrire allo stanco e "avvelenato" pubblico casertano un vero polmone verde, ricco di alberi e piante sempreverdi e di una fauna selvatica che non si credeva poter riportare in queste lande desolate di cemento e smog.

Invece il miracolo verde del bosco è ancora oggi reale, vero, tangibile, visitabile. L'Oasi/Bosco di San Silvestro è un'area verde di 76 ettari. Da esso sgorgano le stesse acque che irrorano le fontane e la cascata dei giardini reali. In principio l'area di San Silvestro, tra la fine del '700 e i primi dell'800, era principalmente agricola, e dedita alla viticoltura. Questo uso si mantenne fino al 1922, anno in cui l'area passò sotto il controllo diretto del Demanio di Stato, e da lì al Ministero della Pubblica Istruzione e poi alla Soprintendenza per i beni naturali delle province di Caserta e Benevento. Dopo essere stata usata per mille scopi infruttuosi, finalmente si cominciò a pensare a fare qualcosa di più concreto per il bosco. In accordo con il WWF, il bosco di San Silvestro venne rilevato dalla sopracitata soprintendenza, e iniziarono i lavori per destinarlo all'uso di oasi naturale protetta.

Oggi l'oasi di San Silvestro è ancora importante, perché visitandola, respirandola, osservandola, ci si può riappropriare di un rapporto che noi casertani pensavamo di aver perduto: quello con la natura stessa.

Giuseppe Donatiello - g.donatiello@aperia.it

## Maestri alla Reggia

# Muccino, da "L'ultimo bacio" a Hollywood



Giovedì 7 aprile si è svolto il secondo incontro del ciclo "Maestri alla Reggia", evento promosso da Sun Crea Cultura, realizzato con la rivista Ciak e la Reggia di Caserta, prodotto e realizzato dalla Cineventi. Ospite di questo secondo appuntamento Gabriele Muccino, intervistato da Andrea Morandi, giornalista e critico musicale, collaboratore del quotidiano "La Repubblica" e della rivista "Ciak". Dopo una serie di documentari, cortometraggi e spot pubblicitari per Muccino nel 2001 arriva il successo con "L'ultimo bacio", grazie al quale conquista cinque David di Donatello, ottenendo anche un ottimo successo all'estero, dove la pellicola vince il premio del pubblico al *Sundance Film Festival*. Il film, che sarà anche oggetto di un *remake* americano nel 2006 ("The Last Kiss", di Tony Goldwyn), racconta le vicende di Carlo (Stefano Accorsi) e dei suoi amici, i quali alla soglia dei trent'anni si trovano a riflettere sulla loro vita e le loro scelte, e a rimettere in discussione tutte le loro certezze. La loro è "la sindrome di Peter Pan", la paura di crescere e invecchiare, ma anche la paura della monotonia, del matrimonio visto come la fine di un'esistenza libera e spensierata. Tra tradimenti, crisi di mezza età e frustrazioni, il successo di Muccino mette in scena varie realtà, tutte facilmente riconducibili alla nostra vita quotidiana. Attorno ai vari aspetti di questa genera-

zione, emergono poi i grandi problemi esistenziali: le illusioni sul vero amore e le delusioni di una vita senza più sorprese, senza novità. Lo smarrimento del sentirsi nonni da un momento all'altro, di scoprirsi fuori tempo massimo, di trovarsi in quella fase della vita in cui la strada è dritta e sembra non ci siano più diramazioni possibili da percorrere: sono questi gli aspetti che il regista affronta in questo film che, in maniera così immediata e sincera, offre uno spaccato della nostra realtà.

Dopo la consacrazione e il successo, arriva per Muccino "La ricerca della felicità", con Will Smith. Il regista spiega quanto sia stata inaspettata la fortuna di questo film, che ha ottenuto nel 2007 il premio Oscar come migliore attore a Will Smith e il David di Donatello: «*ho dovuto metabolizzare per settimane la notizia che ero stato scelto per dirigere questo film, è stato del tutto inaspettato e inizialmente credevo non avrebbe neanche avuto molto successo*». Nel film Chris Gardner è un brillante venditore senza fortuna nella San Francisco degli anni '80. Lasciato dalla moglie e con un figlio di cinque anni, Chris cercherà tenacemente di riscattare la sua posizione e di acquistare quella porzione di felicità che gli spetta e che vuole poter assicurare anche a suo figlio. Muccino lascia, insomma, il suo cinema di famiglie in crisi e affronta una realtà totalmente diversa. Ritroviamo in maniera diversa gli stessi sentimenti, non ci sono separazioni o crisi adolescenziali, c'è però un padre che decide di credere e di difendere i suoi sogni e di lottare per se stesso e per suo figlio. «*Se vuoi qualcosa, vai e inseguila. Punto*», è una delle frasi celebri e commoventi del film, che Will Smith rivolge al figlio e che rappresenta un vero e proprio modello di coraggio e perseveranza, un messaggio forte che resta agli spettatori dopo la visione. La collaborazione con Will Smith continua con "Sette anime", uscito nel 2008. Riconfermato come attore protagonista, Smith sembra ideal-

mente restituire, o meglio, ridistribuire un po' di quella felicità inseguita con tanto accanimento nel film precedente. Dopo la redenzione economica del broker Chris Gardner, che intendeva la felicità come ricchezza, qui Ben Thomas ricerca una redenzione spirituale che possa mettere a tacere un dolore provocato e un rimorso patito.

Ma quali sono i modelli di questo regista romano? Innanzitutto Federico Fellini e Stanley Kubrick, di cui Muccino ha anche deciso di mostrare alcune scene dei film per lui più importanti e da cui si ispira, in particolare "8½", capolavoro indiscusso di Fellini del 1963, un vero e proprio monumento del cinema, e "2001 odissea nello spazio" di Kubrick, del 1968, uno dei più grandi di film di tutti i tempi, fonte di ispirazione per moltissimi registi futuri. «*Se non ci fosse stato Fellini non ci sarebbe stato neanche il cinema*», dice Muccino. E non sorprende che un regista di pellicole così importanti possa trarre ispirazione dai due veri maestri del cinema. Una delle domande che è stata posta al cineasta dal giornalista Morandi è stata «*Cosa rappresenta il cinema per te?*», e la risposta di Muccino è l'essenza di tutta la sua carriera e della sua persona: «*Grazie al cinema riesco ad esprimermi, non avrei altro modo di farlo se non attraverso i miei film. Sono espressione di quello che sono, lo specchio di me stesso*». Il regista romano nel 2015 ha nuovamente (ri)confermato il suo successo con "Padri e Figlie", con il grandissimo Russel Crowe, e ora si aspetta l'anno prossimo per l'uscita del suo prossimo film, "L'estate addosso", in cui tornerà a raccontare una generazione di adolescenti nel suo modo originale e inconfondibile.

La Cappella Palatina ha regalato un altro evento eccezionale, una nuova occasione di scoprire e dialogare sul cinema con registi d'eccellenza in un luogo perfetto per questo genere di eventi culturali.

Mariantonietta Losanno

## In scena

## IL CIRCO E IL CINEMA AL CTS

**Doppio spettacolo**, questo fine settimana, al Nuovo Cts (Centro Teatro Studio di Angelo Bove, Via L. Pasteur - zona Centurano). Si comincia sabato 9 aprile (ore 21) con la proiezione del film *Strade. Le scelte della vita* interamente girato a Caserta e dintorni nel 1994. Costo biglietto film euro 2,50.

**Domenica 10 aprile (ore 19)**, invece, in scena ci sarà Enzo Armentante con il suo *Clown Lenny Show*. In un'atmosfera piacevole e divertente lo spettacolo magico del Clown Lenny coinvolgerà proprio tutti, grandi e piccini. L'intrattenimento offrirà numeri di magia, mimo, giocoleria, gag di clownerie, tratti direttamente dalla tradizione circense, dei saltimbanchi e degli artisti di strada, che sono da sempre la passione di Enzo Armentante, in arte Clown Lenny. «Ricordo che da piccolo», spiega l'artista, «miei genitori mi portavano sempre al circo! Per me era un mondo magico, pieno di colori, di animali e artisti che potevo vedere da vicino: ballerine, acrobati, domatori, giocolieri, trapezisti. Dopo lo spettacolo, correvo a casa e rovistavo nel guardaroba del mio babbo per prendere i suoi vestiti: il largo pantalone, la sua larga giacca e le sue grandi scarpe. Poi prendevo i cosmetici di mia mamma e mi truccavo da clown. E a quel punto iniziava il "mio" spettacolo».

Umberto Sarnelli

AL COMUNALE "IN SCENA"  
DI CRISTINA COMENCINI

**Da venerdì 15 a domenica 17 aprile**, al Teatro Comunale di Caserta, verrà rappresentata la nuova commedia di Cristina Comencini, intitolata "La scena". Per chi non conosce l'autrice e regista della *pièce*, qualche notizia. La Comencini è figlia d'arte - di Luigi Comencini, famoso regista cinematografico - ed è scrittrice, autrice teatrale, regista, sceneggiatrice. Ha scritto, prima de "La Scena", altre due *pièces*: "Le donne della mia vita" e "Due partite". Nei suoi testi, per lo più, ha trattato sempre l'universo delle donne, rovistando nella loro psiche...

**E due donne diverse** ci presenta la parte iniziale de "La Scena". La prima, Lucia, attrice bacchettona, che ha avuto genitori repressi, è stata messa incinta da un regista, ma ha perduto subito il figlio e non vuol più sentire parlare degli uomini; Lucia è impersonata da Angela Finocchiaro. L'altra, Maria, impersonata da Maria Amelia Monti, è una bancaria in carriera, separata, con due bambini, a cui è sempre piaciuto fare l'amore,

## A parer mio

## RISORGIMENTO POP

**Teatro Civico 14.** È possibile mettere in scena un pezzo di storia patria così importante come il Risorgimento? È possibile guardarlo con occhi contemporanei e riconoscerne i limiti, le storture e le mistificazioni che ne accompagnano necessariamente il ricordo? E, soprattutto, quanto ancora questo ricordo è vivo nella italica memoria collettiva? A tutte queste domande e a molte altre ancora, risponde lo spettacolo di Daniele Timpano "Risorgimento Pop - memorie e amnesie conferite ad una gamba" che, con una forza comunicativa dirimpante e dissacrante, invita alla riflessione sull'Italia contemporanea e su quella di ieri, cosa essa evidenzia e cosa preferisce insabbiare. Esplora, in modo surreale, le storie dei due padri della patria Mazzini e Garibaldi, la grandezza e l'ingratitudine che li circonda nel Paese delle contraddizioni, anche quando era ancora

nelle idee e sulla carta.

**Tutto, in Italia**, sembra immenso nella sua perfezione e, nello stesso tempo, tutto è una bolla di sapone. Bellezza e abisso si contendono il ruolo principale nel mantenimento dell'equilibrio precario delle intenzioni. Poi, ci sono gli italiani. I due sulla scena, pietrificati e robotizzati dai luoghi comuni, fumano e mangiano savoiardi, sbriciolandoli sulla scena, mentre raccontano che valenza possa avere oggi uno spettacolo sul Risorgimento, visto che a nessuno interessa più. Eppure, lo sviscerano, ne inanellano i fatti principali all'interno della linea del Tempo, cronometrando e condensando, per offrire un velocissimo assaggio della complessità delle vicende (dal Congresso di Vienna fino allo storico incontro di Teano). Vengono commentati i colori della bandiera, il verde, il bianco, il rosso: dal paesaggio alpino al sangue, alla muffa, perché tutto, in Italia, sembra venga gettato per sempre, a marcire, putrefarsi. I padri della Patria, i martiri, le ideologie, gli ideali vengono presentati come salme mummificate e cenere da spargere qua e là, se gli va bene, forse, entreranno a far parte della

toponomastica stradale. Quello che resta è trash, oppure è pop: una gamba di legno, ferita, una telenovela brasiliana su Anita e un talloncino con una bandiera consegnato al pubblico, da un lato il tricolore con lo stemma dei Savoia e dall'altro una scritta nera su bianco: Coraggio!

Matilde Natale

## BENVENUTI IN CASA ESPOSITO

**Prima premessa.** Stavolta, quanto scriveremo a commento è tutto personale, soggettivo, poiché non abbiamo incontrato nessun amico e conoscente, col quale, come è nostro costume, confrontarci. Seconda premessa. Il testo andato in scena a Caserta il 2 e 3 aprile deriva da un romanzo di Pino Imperatore, che è stato coautore pure della versione teatrale, insieme a Paolo Caiazzo e Alessandro Siani, il quale ultimo ha curato anche la regia. A suo tempo ho avuto il piacere di leggere e recensire il romanzo di Pino Imperatore, presentato, un paio di anni fa, a Caserta, alla libreria Giunti. Allora, su queste stesse pagine, scrissi positivamente

e che non esita a portarsi a letto un giovanotto in una comune incoscienza da sbronza. A fronte delle due donne, le quali s'avviano alla cinquantina, c'è Luca, giovane poco meno che trentenne, figlio di una madre autoritaria, che ha preso tutto dalla debolezza paterna. Il giovane, impersonato da Stefano Annoni, quando si risveglia, confonde le due donne. Le donne prima stanno al gioco, poi svelano al ragazzo le loro vere identità. Pur trovandosi su sponde opposte, le due donne e il ragazzo scoprono di vivere nello stesso mondo, che è tutto da rifare... La stessa autrice commenta che il tema fondamentale della *pièce*, accanto a quello dell'amore, è la libertà. La commedia, inoltre, sempre secondo l'autrice, invita a riflettere sulla condizione delle donne cinquantenni «che oggi, diversamente dal passato, sembrano trentenni e si mostrano spesso ancora piene di tanta voglia di fare, di conoscere, di amare».

Menico Pisanti

## SAPORE DI "SOAP" AL TEATRO CIVICO 14

**Unica data venerdì 15 aprile**, ore 21, al Teatro Civico 14, per "Sentieri", racconto in musica di e con Francesca Zanni, che si avvale delle musiche eseguite dal vivo da Valerio Piccolo. "Sentieri" è stata la soap opera più longeva della storia della tv, con 72 anni di messa in onda, dal 1937 al 2009. Il primo protagonista era un predicatore e anche in questo spettacolo il protagonista è un prete, con una storia degna di una soap opera: l'ex esorcista africano ed ex vescovo cattolico Emmanuel Milingo. La storia, che sembra proprio la puntata di una soap, è quella che va in scena il 27 maggio del 2001 all'Hotel Hilton di New York, quando Milingo sposa Maria Sung, ex agopunturista coreana, in un matrimonio di massa officiato dal reverendo Moon. Terzo incomodo un elettricista napoletano, Salvatore, primo marito di Maria.

**L'incredibile storia** di fughe e riappacificazioni, rapimenti e scomuniche, gelosie e tradimenti, sempre al limite tra dramma e commedia, si dipana da Napoli a New York a Seoul, passando per lo Zambia, dove Milingo, come nelle migliori telenovelle, perde tutti i suoi possedimenti e diventa povero in canna. Non si sa se sia ancora sposato con Maria Sung, che a sua volta non si sa se sia ancora sposata con Salvatore. Una soap... ma se invece fosse vero amore? I *sentieri* del Signore sono infiniti...





## Joe Bonamassa *Blues of Desperation*

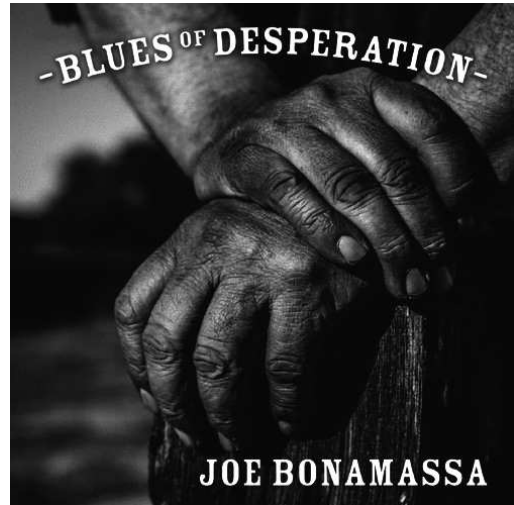
«Voglio che la gente senta la mia evoluzione come musicista, che mi veda non come qualcuno che si adagia sui risultati ottenuti ma che spinge e pensa sempre avanti, a come la musica può evolvere e rimanere rilevante»

**Superstar del rock-blues**, Joe Bonamassa continua il suo percorso nel suo genere più congeniale. *Blues of Desperation* mette insieme 11 brani che lo vedono in veste di autore, chitarrista e cantante. Joe Bonamassa, di evidenti origini italiane, nasce l'8 maggio 1977 a Utica, New York. Impara fin da giovanissimo a suonare il blues: a 8 anni apre un concerto di B. B. King e a 12 suona regolarmente sui palcoscenici di New York. Presto conosce i Bloodline, band composta da figli di musicisti: Waylon Krieger (figlio di Robby Krieger dei Doors), Erin Davis (figlio di Miles Davis) e Berry Oakley, Jr. (figlio dell'omonimo bassista degli Allman Brothers). Dopo un disco, Bonamassa va in tour con i Jethro Tull e poi pubblica il primo disco solista, *A New Day Yesterday*, nel 2000. Dopo innumerevoli esibizioni live e dischi che ne raccolgono le imprese nei concerti, ci sono dischi di inediti come *You & Me* nel 2006 e *Slow gin* nel 2007. Nel 2009 è la volta di *The Ballas Of John Henry*, mentre nel 2010 esce *Black Rock* e nel 2011 *Dinst Bowl*, seguito da *Driving Towards The Blacklights* nel 2012. Sempre nel 2012 esce un nuovo disco dal vivo, *Beacon Theatre: Live From New York*. Nel 2013, sempre live, *An Acoustic Evening At The Vienna Opera House*, e un disco in coppia con Beth Hart, *Seesaw*; sempre nel 2013 Bonamassa esce dai Black Country Communion, il supergruppo formato nel 2010 insieme a Glenn Hughes (Deep Purple e Black Sabbath), Jason Bonham (figlio di John

Bonham dei Led Zeppelin) e Derek Sherinian (Dream Theater).

**Come si può notare** il giovane bluesman può già contare su una produzione molto vasta, densissima di collaborazioni. Il nuovo album in studio di questo grande virtuoso delle sei corde è l'ideale seguito di *Different shades of blue* del 2014, ed è stato registrato con il fidato produttore Kevin Shirley - in passato già alla corte, tra gli altri, di Led Zeppelin e Iron Maiden - presso i Gran Victor Sound Studios di Nashville. Gli undici brani in scaletta si avvalgono dell'apporto dei batteristi Anton Fig e Greg Morrow, del bassista Michael Rhodes, del tastierista Reese Wynans, dei suonatori di corno Lee Thornburg, Paulie Cerra e Mark Douthit, e dei cantanti Mahalia Barnes, Giada McRae e Juanita Tippins.

**Blues Of Desperation** è già, quindi, il dodicesimo album di Joe Bonamassa e ormai per il bluesman di Utica l'unico paragone possibile è quello con Eric Clapton, anche se l'età, appena 38 anni, gioca sicuramente a suo favore. Negli 11 brani della tracklist il blues del Delta si fa chiaro a ogni angolo: dal ritmo al canto agli assoli. Un blues che attinge a piene mani dalla tradizione, nella quale la chitarra è praticamente sempre al centro di tutto. Volendo citare un brano tipo si potrebbe dire che *Drive* è la quintessenza della tradizione blues nella modernità di un virtuoso contemporaneo della chitarra. Ma Bonamassa può darci un saggio del suo eclettismo in *Mountain climbing*, dove si diverte soprattutto con i riff, o in *No good place for the lonely*, dove invece insiste soprattutto sugli assoli. E ci dà anche un ragguaglio delle sue capacità di mettersi al servizio del cantato in *Live n'easy*. Nel solco dei classici è *You Left Me Nothin' Nut The Bill And The Blues*, riuscito episodio blues rock e uno dei migliori momenti del-



l'intero album. Ma citare brani singoli non ha molto senso, se si considera che in pratica tutto il disco è molto riuscito e la temperatura media è sempre molto, molto alta. Dall'inizio alla fine. Il disco risente, ovviamente, dei luoghi dove è stato scritto e inciso: Nashville. E i testi sono, in tutto e per tutto, dichiaratamente debitori della "mitologia del blues". Del resto si deve considerare che *Blues Of Desperation*, già dal titolo, è un disco di genere e i riferimenti sono praticamente dovuti. La differenza con dischi analoghi è la perizia con cui Bonamassa prosegue il suo straordinario percorso. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

mente del libro, della sua comicità, del suo tono divertente. Ma chiusi la recensione - cito a memoria - con le seguenti parole: «*Ci siamo divertiti, abbiamo riso. Ma poi?*». Dopo lo spettacolo, ripeterei quelle due frasette, aggiungendovi, però, non uno, ma tre punti interrogativi... Cosa voglio dire? Voglio dire, sciogliendo e ampliando quel «*Ma poi?*», che la camorra, la mafia e tutte le altre forme di criminalità organizzata, sono mali molto seri. Che, pertanto, vanno presi in considerazione seriamente, senza caricature e battute divertenti. In poche parole, tutte le mafie vanno combattute ed eliminate, se possibile. Non "caricature" e, soprattutto, non vanno prese come strumento di divertimento. Riconosco che è un parere soggettivo, ma, al riguardo, richiamo al lettore la prima premessa.

**Passando alla versione teatrale** del romanzo di Pino Imperatore, non intendiamo certo stroncarla, come ha fatto, in buona sostanza, il critico Enrico Fiore, da noi citato in sede di presentazione dell'evento. Ma, in tutta sincerità, dobbiamo dire che la versione teatrale è stata appena "soportata", perché diluita,

frammentata, insistente e ripetitiva, rispetto al testo originario, al romanzo. Battute cabarettistiche facili, con "qui pro quo" e giochi verbali, fondati su termini e accenti dialettali, non danno ritmo all'azione scenica. Va detto, ancora, che il personaggio è stato assai esasperato, nel passaggio alla versione teatrale. Infatti, in quest'ultima appare «*un minchione*», un inetto, uno scemo, un malato, anche se, nel finale, riacquista una certa dignità, quando il boss De Luca vuole dargli i soldi, purché non faccia niente, non combini guai alla "cosca", e Tonino rifiuta il denaro. Ovviamente, i limiti qui sopra accennati riguardano il copione, non gli interpreti, ché, sia il protagonista (Caiazza) che tutti gli altri attori, hanno recitato adeguatamente ai loro ruoli. Quanto al ridere, il pubblico casertano della domenica ha riso abbastanza, e applaudito molte volte a scena aperta. Purtroppo, il discorso sul ridere, sulla tendenza a ridere, sui meccanismi della comicità, non lo possiamo neppure cominciare in questa sede, per evidenti motivi di opportunità.

Menico Pisanti

### ABBONAMENTI

#### TAGLIANDI

Per ritirare la propria copia in edicola o libreria  
SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00  
ANNUALE (48 numeri): € 60,00

#### POSTALE

Per ricevere il giornale a casa  
SEMESTRALE (24 numeri): € 27,00  
ANNUALE (48 numeri): € 50,00

#### DIGITALE

Per leggere *Il Caffè* sul PC (in pdf)  
SEMESTRALE (24 numeri): € 17,00  
ANNUALE (48 numeri): € 30,00

#### POSTALE + DIGITALE

Subito sul Pc, lo sfogli in seguito  
SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00  
ANNUALE (48 numeri): € 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove

IBAN IT44N 08987 14900 00000310768

ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno farlo anche in caso di rinnovo) comunicare per email ([ilcaffe@email.it](mailto:ilcaffe@email.it)) o telefono (0823 357035) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

**A Roma uno storico  
Benvenuto Cellini**



## Un bronzo per il Papa

Accogliendo a modo suo l'appello di Papa Francesco di lasciare un segno (un «monumento in ogni diocesi») di questo Anno della Misericordia, l'Opera di Roma si è trovata pronta a farlo grazie al sensazionale allestimento del raro *Benvenuto Cellini* di Hector Berlioz, nel quale giganteggia e domina il palcoscenico "Perseo che decapita la Medusa", sia in fase preparatoria (gesso) che fuso, ma in finale visibile solo a metà per così perfezionare la testa già onnipresente. La gigantesca statua, tanto voluta dal Papa Clemente VII all'epoca del Sacco di Roma, viene in qualche modo incontro alla richiesta odierna del papa, anche se il personaggio che rappresenta nonché l'ambientazione della trama sono ambedue pagane: il Carnevale di Roma (come da ouverture) tra il Lunedì Grasso e il Mercoledì delle Ceneri, con l'apice durante il Martedì Grasso. Ciascuna delle giornate rappresenta per lo spartito di Berlioz uno dei tre atti in successione temporale. A dir la verità i tre atti "ufficiali" erano due, all'epoca della sfortunata prima all'Opéra Garnier, mentre quattro erano quelli concepiti per l'Opéra Comique di Parigi; poi ridotti a tre (Hoftheater di Weimar), e ora a Roma, nell'allestimento coprodotto con la londinese English National Opera e la De Nationale Opera di Amsterdam, siamo tornati a due, per una durata totale di tre ore e un quarto.

Così per volere del regista **Terry Gilliam**, nato in Minnesota 76 anni fa, ma naturalizzato inglese nel 2006, partecipiamo a un condensato di

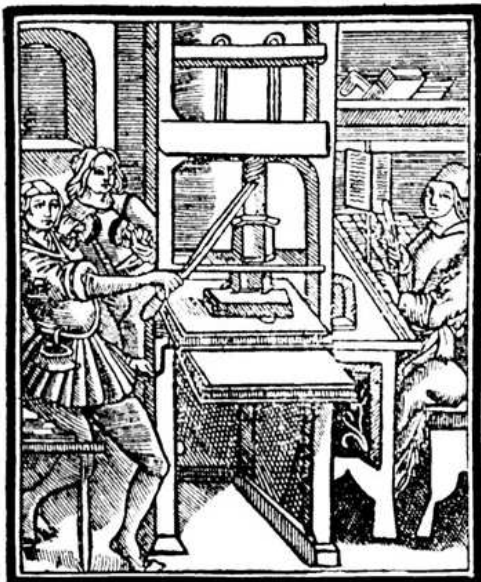
drammaticità storica, con ovvi riferimenti alla vita di Berlioz - vissuti ammorosi e faccende lavorative, includendo la concorrenza sleale e il sacrificio richiesto da ogni capolavoro, artistico in primis. Il tutto non sarebbe stato possibile senza l'idea originale di Rae Smith e i progressi tecnologici capaci di far spostare a grande velocità - a vista oppure dietro un "sipario di servizio" - moduli scenografici interi, per così sostituire una terrazza con una loggia e successivamente con il palcoscenico di piazza e ancora con il forno della fonderia. Colonne telescopiche, vele e mongolfiere, video (di Finn Ross) che simulano l'interno di un forno, effetti di luci (di Paule Constable) riprodotto le scintille della fusione completano l'innovativa scenografia, firmata dallo stesso Gilliam assieme ad Aaron Marsden.

**Elementi di attualità** traspasano da sfondi come il sipario in bianco e nero tappezzato di articoli di giornali - una rassegna stampa circa la concorrenza tra Cellini e Fieramosca nel realizzare il progetto papale - oppure le insegne luminose tuttora accese a Roma in ore serali. Per il resto i costumi (di Katrina Lindsay) sono d'epoca - alcuni forse recuperati dall'allestimento 1995 di Gigi Proietti allo stesso Teatro Costanzi. I tanti cantanti del Coro, uniti ai tredici saltimbanchi, vengono adoperati per dipingere suggestive scene di massa: l'incontro degli orafi al "Bar", scene di lavoro nella fonderia Cellini e, soprattutto, per ben trenta minuti, la sfilata delle enormi maschere unite alle scorrevoli scene carnevalesche del Martedì Grasso: sia circensi di acrobazia che di pantomima caricaturale escogitata da Cellini contro il testardo suocero Balducci, padre dell'amata Teresa. Sono questi dei veri quadri felliniani di Satyricon che dipingono Roma e i suoi abitanti - veritiera testimonianza storico-artistica di un momento festivo quale il Carnevale di quasi cinque secoli fa: tant'è vero che qualcuno ha brevettato pure la trovata "Benvenuto... Fellini!"

**Un cast omogeneo** vede l'eccezionale coppia innamorata Teresa (la genuina Mariangela Sicilia, debuttante a Roma) accanto al tenore statunitense John Osborn, tanto apprezzato nel ruolo di Cellini da esserne titolare sia a Londra (2014) che ad Amsterdam (2015). A fianco a loro gli altrettanti bravi Nicola Ulivieri (corretto nel ruolo di Balducci), Marco Spotti (più che autoritario papa Clemente VII), Alessandro Luongo (un convincente Fieramosca), l'armena Varduhi Abrahamyan (Ascanio *en travesti*). Da aggiungere il Coro preparato da Roberto Gabbiani, vero rappresentate in scena del popolo romano, e l'Orchestra, tramite la quale l'energico Roberto Abbado (che a Roma è noto come il primo studente alla direzione dell'orchestra di Santa Cecilia) fa venire alla memoria non solo l'illustre suo zio, ma anche il suo grande predecessore Franz Liszt a dirigere l'ultima versione di *Benvenuto Cellini* ai tempi di Berlioz (1852). Allo stesso modo sincopato (ritrovabile nella *Dannazione di Faust*, oppure nella *Sinfonia fantastica*) alternando tra i due registri nei quali Berlioz divide l'orchestra; il risultato: una modernità inverosimile che fa del compositore francese un degno predecessore del libero linguaggio atonale.

**Una platea del Teatro Costanzi** che per la seconda volta quest'anno ha felicemente vissuto il Carnevale, festa romana non solo sul palcoscenico; alla fine dei lunghi applausi che hanno ricompensato l'ultima delle sei rappresentazioni di grande successo, infatti, soprattutto in platea il pubblico, riflesso già nei tanti specchi, si è riconosciuto completamente immerso nel Carnevale - tant'è vero che ha supportato dignitosamente per ben due volte la densa pioggia di coriandoli. Tanto, per l'occasione "ogni scherzo vale"!

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

## JUVE, CALMA E GESSO. ANCORA UN PAISÀ DOMINA TRA I COLLEGES. ENNESIMA FIGURACCIA DELL'ITALIA A SPICCHI

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

ca a Houston c'erano Michael Jordan (Nord Carolina St) e Rollie Massimino, una leggenda dei coaches di colleges (Villanova, alla periferia di Filadelfia).

**Torniamo con i piedi a terra** e agli italici affanni. Eravamo abbastanza tranquilli prima di assistere alla ultim'carta da giocare per toglierci un po' di caccia dalla faccia in Europa. Trento aveva

«*Calma e gesso*» è, da secoli, un'esortazione rubata da tanti a uno sport popolare come il biliardo. Per gli appassionati di stecche e palle l'esortazione ha un significato letterale: nelle situazioni difficili occorre mantenere la calma e ricordarsi di mettere tanto gesso sulla punta della stecca. È poi entrata nell'uso comune per indicare una situazione in cui ci vogliono sangue freddo e coraggio. Così com'è necessario per la Juvecaserta, in vista della volata finale verso una salvezza che si è tantino complicata per risultati sorprendenti di questo sorprendente campionato. Per questo, diciamo subito che da domenica prossima i bianconeri dovranno sì contare tanto sui risultati delle altre pericolanti, ma anche su quel colpo di coda che tutti si aspettano, specie da una delle partite che si giocheranno al Palamaggiò (Reggio Emilia, Avellino e Trento).

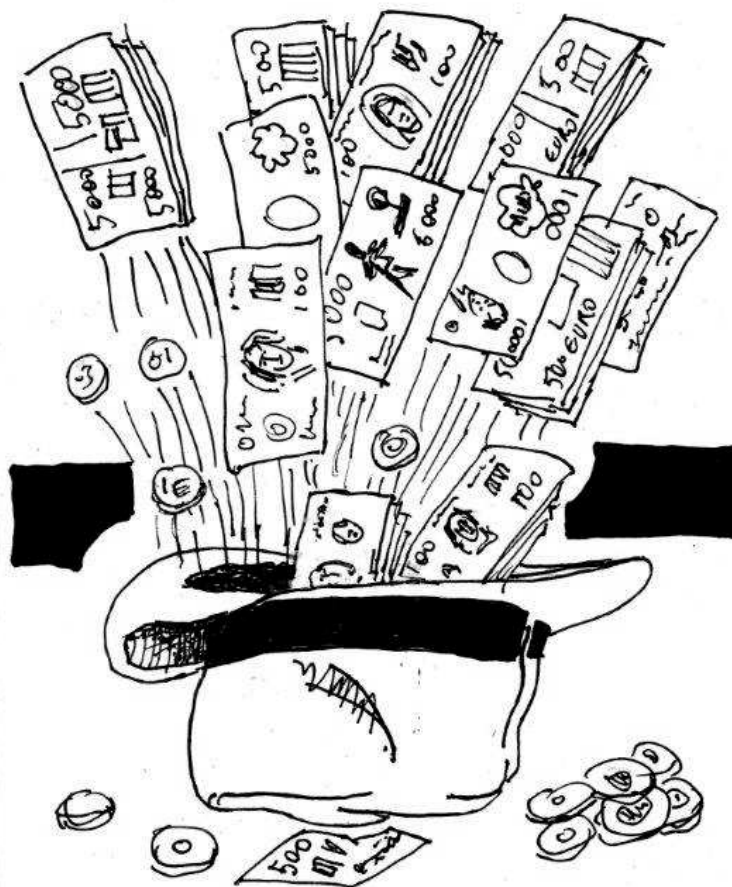
**In questa stagione** è veramente successo di tutto. Per dirne una, basti pensare che dopo la vittoria rocambolesca della Juve a Pesaro davamo tutti come morti i marchigiani, e invece eccoli lì a violare Pistoia; oppure, l'Orlandina di Gennaro di Carlo che batte Milano. Ci viene in mente quel proverbio che dice «*quando la formica adda muri, mette i scelle*», cioè la formica pur di non morire mette le ali per sfuggire a qualche predatore. Insomma qui di squadre rassegate non ce ne sono, e questo è un fenomeno dovuto anche alla presenza di tanti stranieri nelle squadre: loro, si sa, possono sovvertire qualsiasi pronostico. Per fortuna Caserta vanta il 2-0 con Torino, Pesaro e Bologna. In attesa della visita dello squadrone di Reggio Emilia (si fa per dire), diamo un'occhiata al resto del mondo della palla a spicchi.

**Lunedì scorso la NBA si è fermata** per onorare l'avvenimento USA più importante, secondo solo al Superbowl di football. La finale NCAA si è giocata a Houston davanti a 75.000 spettatori, per non dire di quelli appiccicati ai televisori. Anch'io, come sempre, ho visto in diretta Villanova-Nord Carolina State. È stata la più emozionante di tutte le finali NCAA di sempre. È stata decisa da una tripla allo scadere di Kris Jenkins su assist di Arcidiacono. Il *paisà*, con i nonni siciliani di Giarre, è stato eletto MVP della finale. Ryan Arcidiacono, elegante ed educato in campo e fuori, è stato da tempo adocchiato dallo staff azzurro e ha fatto parte per due anni della nazionale sperimentale, allenata da Dalmonte; se arriveranno in tempo i documenti dagli States sarà in pianta stabile nell'Italia di Ettore Messina. Ma c'è una storia, in questa finale, che vi racconteremo pregandovi di non commuovervi come è successo a me. Jenkins, autore del tiro che vedremo e rivedremo chissà quante volte, ha una storia singolare alle spalle. A 14 anni, la mamma fresca di separazione, con una sorellina gravemente malata da curare (infatti poi morì), cambiò stato ma non volle che Kris crescesse con quell'angoscia familiare, e così lo affidò al suo migliore amico, coach della scuola del figlio, il quale lo prese nella sua famiglia con grande affetto, avendo anche lui un figlio coetaneo. I ragazzi crebbero insieme, poi dopo il liceo ognuno finì in un college. Bene; Kris, lunedì scorso ha giocato contro Matt Britt, il fratellastro. Pensate nel basket i colleges americani sono centinaia e il destino cosa ti combina? Le due mamme di Kris, una al fianco dell'altra, a soffrire... America, America, quante storie simili ci farai ancora vivere? Per la crona-

vinto a Strasburgo nella semifinale d'andata anche con un rassicurante +6. Ma a Trento, nel ritorno, è bastata una piccola, elementare mossa tattica del coach della nazionale francese (impedire che i giochi trentini si svolgessero sulla destra) e si è bloccata la squadra di Buscaglia che, malgrado un monumentale Davide Pascolo, in versione centro degli anni venti, è crollata miseramente, andando sotto anche di 19 punti. Molto rammaricato, ho considerato questa ennesima figuraccia come la firma in calce alla stagione zero del basket italiano, qualora nel caso qualcuno abbia criticato il mio atteggiamento schifato per tutta la stagione, nazionale compresa. Questi giocatori sono guano ma super osannati dai media che devono solo vendere il prodotto e ai quali dico «*ben ci sta vendere il prodotto, ma essere preso per i fondelli non mi va*»...



## Last but not least...



— PANAMA PAPERS —

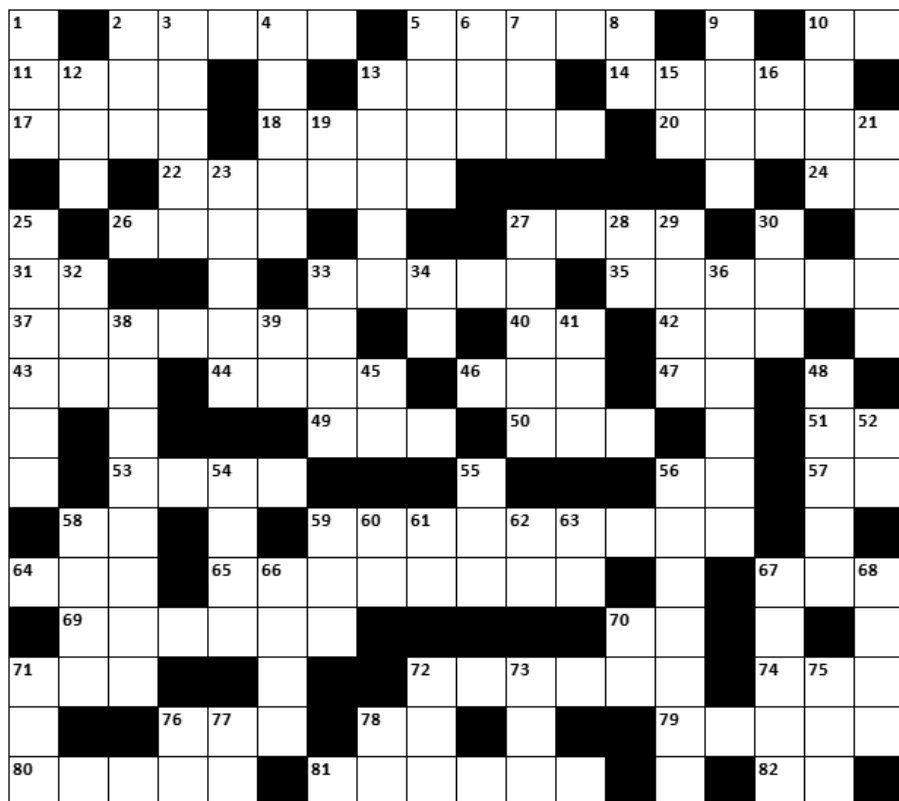
R. BARONE-2016

SOLUZIONE CRUCIESPRESSO  
DEL 1° APRILE

V	I	V	E	R	E		I	N	S	I	E	M	E		O	R	A
I	R	A	C	O	N	D	O		P	L	T	I	T	T	I		
E	T	R	O		P	O	N	T	I	L	E		N	A	T	T	A
	O	C		P	A	N	I		A						R	O	N
S		O	V	I	S							C	U	P	A		P
A	T		L		F	A	L	L	O		A	N	S	A			O
T	O	M	M	A	S	O				D	I	F	R	A	T	T	A
I	M	O			F	I	A	T		N	E	I	S	R			U
R			R				M	A	N	Z	O	N	I		A		T
I			I	L	V	A				P				F		M	O
C	O		V	E	N	T	I	C	I	N	Q	U	E	S	I	M	O
O	R	E			I	N	E	R	E	N	T	I		Z	E	L	I
	C	I	R	C	O	L	O			C				B			E
A	I		I	O	N	E				A	U	G	U	S	T	O	N
R				E	L	A				S	O			P	A	R	E
A	C	I	N	O			P	A	R	I	T	A			E	T	I

## CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione



**ORIZZONTALI:** 2. Maurizio, attuale allenatore del Napoli - 5. Il carnivoro dalla vista acutissima - 10. Piacenza - 11. Rafano, barbaforte - 13. Anelli nuziali, fedè - 14. La bellissima regina della Giordania - 17. Maniere, comportamenti - 18. Pagato, retribuito - 20. Il nome dello scrittore Svevo - 22. Caratteristico comune in provincia di Lecce - 24. Arezzo - 26. In buona salute, integro - 27. Spesso si associano ai dispari - 31. Il dittongo in pianoforte - 33. Roberto, tra i più grandi ballerini italiani - 35. Unità di misura di superficie agraria - 37. Essenziali, comodi - 40. Reggio Calabria - 42. Reparto Investigazioni Scientifiche - 43. Già, in latino - 44. La nave di Noè - 46. Residenza Sanitaria Assistenziale - 47. Industria Petroli - 49. L'eritropoietina - 50. Il Bottego fiume dell'Etiopia - 51. Associazione Sportiva - 53. Lo sono braccia e gambe - 56. La Cardinale attrice (iniziali) - 57. La prima nota - 58. Ritmo Sinusale - 59. Biberon, tettarella - 64. Piano Urbanistico Comunale - 65. Il poeta siracusano inventore della poesia bucolica - 67. El ... Campeador - 69. Il minerale composto da disolfuro di ferro - 70. Pescara - 71. Lo era Giunone - 72. John, famoso scrittore e statista inglese del seicento - 74. Risonanza Magnetica Nucleare - 76. Duilio, campione del mondo di pugilato negli anni sessanta - 78. Simbolo chimico del calcio - 79. Noia, fastidio - 80. Leggendarî, eroici - 81. Capace, abile - 82. Iniziali di Aleardi

**VERTICALI:** 1. Sigla dei crediti formativi in medicina - 2. Il ma latino - 3. Coscienza, spirito - 4. Rimanenza, residuo - 5. Oltraggiato, vilipeso - 6. Rabbia, collera - 7. Nuova Enigmistica Tascabile - 8. Simbolo chimico dell'erbio - 9. Prefisso che vale prima, davanti - 10. Badile, vanga - 12. Il nome dell'attore Steiger - 13. Lo è lo scirocco - 15. Il dittongo in caimano - 16. Istituto Alberghiero - 19. Quello greco vale 3,14 - 21. Il nome dell'attore Welles - 23. Linguetta che vibra negli strumenti musicali a fiato - 25. Il Breve, che fu re dei Franchi - 27. Smarrito, perduto - 28. Sire, maestà - 29. Vi nacque il brigante Fra Diavolo - 30. Titolo aristocratico etiope - 32. Grosso e variopinto pappagallo - 33. Il nome dell'indimenticata attrice Valori - 34. Articolo maschile - 36. Caratteristico, specifico - 38. Agitazione, angoscia - 39. Cremona - 41. Uno dei figli di Noè - 45. Aiuto Primario - 48. A Napoli li chiamano "mariuoli" - 52. Sud-Ovest - 54. La madre di Achille - 55. Divinità della mitologia egizia sotto forma di toro - 56. Prova impegnativa - 58. Dalla Tarpea venivano gettati i traditori condannati a morte - 59. Edgar Allan, famoso scrittore americano - 60. Chierico, ex calciatore della Roma (iniziali) - 61. Partito Radicale - 62. Assistente Tecnico - 63. Torino - 66. Dieci fanno un chilo - 67. Canapo, fune - 68. Regalo, presente - 70. Il più lungo fiume italiano - 71. Viene prima del tre - 72. Il cantante di *Furia, cavallo del West* - 73. Il diodo ad emissione luminosa - 75. Il nome della cantante Martini - 76. Lotta Continua - 77. Osteogenesi Imperfetta - 78. Cagliari

LAVORO, SCUOLA  
E FORMAZIONE

## PROFESSIONE INTERMEDIARIO

Tra le professioni per le quali esiste una concreta disponibilità di impiego immediato sono quelle relative alla Rappresentanza e intermediazione commerciale/finanziaria. Per intenderci mi riferisco agli Agenti e Rappresentanti di Commercio ed ai Promotori di servizi finanziari e assicurativi.

Ma come si fa a diventare agente/rappresentante? Occorre subito fare una distinzione. Per i rappresentanti di Commercio è necessario conseguire un'Abilitazione Professionale Regionale dopo aver seguito un corso di circa 80 ore di teoria. L'abilitazione è necessaria per l'iscrizione all'Enasarco, che consente di sottoscrivere il contratto di Agenzia vero e proprio con tanto di diritto di esclusiva di zona; per i secondi occorre conseguire un'abilitazione presso la Consob, con esame che si tiene una volta all'anno nel mese di ottobre e che consente l'iscrizione nell'Albo dei Consulenti e Promotori finanziari.

Diverso è invece il destino per coloro che aspirano a diventare agenti e broker Assicurativi. Per questi ultimi è necessario sostenere l'esame IVASS sez. A e B del RUI. L'esame IVASS (o esame RUI) è una prova estremamente impegnativa, in media solo 1 su 6 lo supera, equivale quasi a un esame di stato e ogni anno sono centinaia i candidati che si presentano per sostenerla. Nel 2015 l'IVASS ha reso noto il numero dei candidati, che sono stati 5.716. La prova di idoneità è costituita da un esame scritto, un test di 50 domande a risposta multipla per il modulo assicurativo (20 per quello riassicurativo e 70 per quello assicurativo e riassicurativo), in cui ogni quesito prevede tre possibili risposte, delle quali una sola è quella corretta. Il tempo a disposizione per il completamento della prova è pari a 75 minuti (35 per quello riassicurativo e 105 per quello assicurativo e riassicurativo), pari a 1.5 minuti per ciascun quesito. Per superare la prova è necessario un punteggio di 60 centesimi, e pertanto su un totale di 50 domande è fondamentale che almeno 30 risposte siano corrette. I risultati della prova scritta vengono pubblicati sul sito dell'IVASS dopo pochissimi giorni. L'esame è incentrato sul diritto delle assicurazioni e sulla regolamentazione IVASS. Anche se per quest'anno le iscrizioni si sono chiuse il 31 marzo scorso, l'esame viene riproposto annualmente. Coloro, invece, che hanno presentato la domanda di partecipazione all'esame, probabilmente entro il 29 giugno riceveranno la comunicazione della data di esame. Il mio consiglio avviare subito la preparazione!

Daniele Ricciardi

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 - 1947)



0823 357035 - 0823 279711

ilcaffè@gmail.com